Anno XII. TORINO, Sabato 21 Dicembre 1878 Num. 351.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai . . » 64 » 27 » 18.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti [illegible]) Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

Ai Lettori ed agli Associati

La Direzione della *Gazzetta Piemontese* non crede di dover rifare, poco riveduta e poco corretta, la *ennesima* edizione del suo programma. Un passato di dodici anni di vita ha ormai dovuto persuadere i suoi benevoli lettori e i suoi cari associati ch'essa, aliena da ogni spirito di parte, aliena da ogni chiesuola, non sostiene che un solo grande partito — quello che promuove nella maggiore e più retta interpretazione delle pubbliche libertà il maggior bene del Paese; — non ha che un solo scopo — quello di promuovere la grandezza morale, intellettuale ed economica della Patria comune.

Il sostegno che le han sempre dato i suoi concittadini, il favore sempre crescente con cui i lettori l'hanno sempre accolta, sono per essa indizio che le sue intenzioni e i suoi sforzi furono rettamente interpretati, sono incoraggiamento a seguitare nella via intrapresa.

Lettori ed associati, continuateci il vostro appoggio e non mancherà certo in noi la costanza di volere il bene e l'operosità per tentare di raggiungerlo.

Se nulla di nuovo ha da aggiungere la Direzione prima di incominciare il nuovo anno, poco o punto ha da ridire l'Amministrazione di questo giornale.

I sacrifizi a cui essa si sottomise in passato sono caparra ch'essa sempre sarà per rinnovarli e all'uopo accrescerli ancora, quando l'importanza degli avvenimenti o la novità dei tempi lo richieggano.

Ci spinge, sovra ogni altro desiderio — e i lettori e gli associati ne hanno quotidianamente le prove — l'ambizione di aiutare la Direzione a formare un giornale degno della nostra città, degno di questo forte, laborioso e assennato Piemonte, che è pur tanta e sì nobil parte d'Italia.

Non assumiamo nuovi impegni, non facciamo nuove promesse, non ci obblighiamo a nuovi premii pei nostri associati.

Noi abbiamo dimostrato all'evidenza, ci pare, e con miglioramenti d'ogni sorta, quanto vogliamo essere riconoscenti ai nostri lettori ed associati.

Noi non ne promettiamo dei nuovi, ma sì seguiteremo gli antichi

Premii agli associati.

Il primo di essi consiste nel regalo di

Un grosso volume di 450 pagine a tre colonne, in-4°

Questo volume si compone dei numeri settimanali della

GAZZETTA LETTERARIA

la quale sarà spedita gratuitamente a titolo di premio a tutti gli associati della *Gazzetta Piemontese* pel tempo della loro associazione.

Questo giornale letterario entrando nel terzo anno di vita, assumerà ancora nuovi miglioramenti e nuove trasformazioni sì da renderlo la migliore delle letture per interesse, per novità e varietà di argomenti, per la sceltezza di alcuni racconti, perchè infine esso ritrae forse meglio di ogni altro lo stato e le condizioni della nostra letteratura moderna.

In fine d'ogni anno coll'ultimo numero di dicembre saranno uniti l'indice e la copertina per farne un bel volume che sarà sempre gradito nelle serate di famiglia.

***

Oltre questo premio settimanale della *Gazzetta Letteraria* gli associati della *Gazzetta Piemontese* hanno un secondo e non indifferente premio nel diritto di ottenere da noi la

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI
DIRETTA DA
SALVATORE FARINA

a prezzo molto ridotto.

Di questa scelta furono già pubblicate *quattro serie* o *quaranta* volumi, i quali ai non associati costano, tutt'insieme, L. 60, ossia, per ogni volume, L. 1 50.

Or bene, *gli associati* della *Gazzetta Piemontese* tutte le quattro serie già pubblicate hanno diritto ad acquistarle da noi **per sole L. 30; e ogni volume potranno averlo per sole L. 0 80.**

***

Eguale agevolezza, eguali condizioni saranno concesse ai nostri associati per la *quinta serie* della *Scelta di buoni romanzi*, che sarà pubblicata nel corso del venturo anno 1879.

Chi dei nostri abbonati voglia anche associarsi ai 40 volumi che saranno pubblicati nel 1879, non ha che a spedire L. 8; o per ogni volume cent. 80.

Pei non associati, la 5ª serie, come ognuna delle 4 precedenti, costa L. 15; ed ogni volume L. 1 50.

Ogni volume di questa *Scelta dei buoni Romanzi* consta di 200 pagine in bel formato in-12°.

Nelle quattro prime serie della *Scelta dei buoni Romanzi stranieri* furono pubblicati i seguenti **28 Romanzi in 40 volumi:**

Serie prima.

G. Sandeau — **Marianna**, volumi 2.
E. Marlitt — **Il segreto della vecchia zitella**, vol. 2.
Miss Muloch — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
Emilia Carlen — **La signorina Nanny**, vol. 1.
Dickens — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. Feuillet — **Sibilla**, vol. 2.
Pouschkine — **La figlia del capitano**, vol. 1.

Serie seconda.

S. B. Saintine — **Picciola**, vol. 1.
E. Marlitt — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. Sandeau — **La caccia al romanzo**, vol. 1.
Turghenieff — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. Carlen — **Sei settimane**, vol. 1.
E. Marlitt — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
Gustavo Droz — **Intorno a una sorgente**, vol. 2.

Serie terza.

N. Gogol — **Taras Bulba**, vol. 1.
G. Sandeau — **Un'eredità**, vol. 1.
Wilkie Collins — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. Von Dewall — **Un sogno di primavera**, vol. 1.
E. Conscience — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. Blandy — **L'ultima [illegible]**, vol. 1.
B. Auerbach — **Tre figlie uniche**, vol. 1.
E. Marlitt — **La Principessina**, vol. 2.

Serie quarta.

E. Marlitt — **In casa del banchiere**, vol. 2.
Juan Valera — **Pepita Jimenes**, vol. 1.
E. Marlitt — **La seconda moglie**, vol. 2.
Miss Muloch — **L'errore di Cristina**, vol. 1.
E. Marlitt — **Barba Blu**, vol. 1.
Enry Vood — **Il segreto di una vita**, vol. 2.
Giulio Sandeau — **La Casa di Penarvan**, vol. 1.

***

I prezzi di associazione alla *Gazzetta Piemontese* sono invariabili.

Per Torino a domicilio e per tutto il Regno d'Italia franco per Posta:

	Anno	*Sem.*	*Trim.*	*Mese*
L.	22 00	12 00	6 50	2 25

A Torino, da ritirarsi all'Ufficio di distribuzione in piazza Solferino e all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in piazza Castello:

	Anno	*Sem.*	*Trim.*	*Mese*
L.	18 00	9 00	4 50	1 50

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del *mattino* o quella della sera.

Pel numero straordinario di scadenze in questi giorni, si *prega caldamente* di rinnovare in tempo le associazioni, e nel rinnovarle di unire la fascia corretta dell'associazione in corso. Ciò agevola di molto la iscrizione dell'associato e la spedizione del giornale, e fa sì che non avvenga interruzione in questa spedizione.

TORINO, 21 DICEMBRE 1878.

ITALIA

Impressioni poco favorevoli — Come si giudica il solo valore del nuovo Gabinetto — Cenni biografici dei nuovi ministri — Opinioni di due corrispondenti.

Per dire il vero, i primi giudizi della stampa in generale, le prime voci dell'opinione pubblica sono tutt'altro che favorevoli al neonato Gabinetto. Nei circoli parlamentari poi, sia tra le varie frazioni della maggioranza, sia fra i rappresentanti della minoranza, lo chiamano una *amara derisione*, un pasticcio *ad usum Crispi*, padrone irresponsabile circondato da nullità. E come primo sintomo delle poco benevole disposizioni della Camera, ieri correva voce che si sarebbe proposto di concedere l'esercizio provvisorio soltanto per un mese!

Secondo i fogli di Destra, la caratteristica del nuovo Gabinetto è quella di non averne alcuna: la sola dote a cui si raccomanda, la *mediocrità*.

Vi è però un nome, dicono, che ha un valore ed un significato — il solo che dia una accentuazione al terzo Ministero Depretis: questo nome è quello dell'onorevole Taiani.

Nessuno ne contesta l'ingegno e la dottrina giuridica. Fece un buonissimo procuratore generale, e dal lato appunto della giurisprudenza anche il suo ultimo discorso fu assai rimarchevole. Ma è uomo di passioni ardenti, violente — è uomo di battaglia, — e da questo lato la sua scelta fu un errore, perchè mette fra il nuovo Gabinetto di Sinistra e quella parte di Sinistra che sta con l'on. Zanardelli un abisso. D'altronde, i timori dei moderati sono accresciuti altresì dalla parte che il Taiani prese nella celebre discussione sulle cose della Sicilia sotto l'ultimo Ministero Minghetti.

Essi temono che vengano con lui al potere quei pregiudizi, quelle passioni settarie, quei risentimenti regionali che in quella discussione tuonarono così *forte* sul labbro suo. E i suoi dissidi col generale Medici e le rivelazioni con cui egli, appena lasciato l'alto ufficio di procuratore generale di Palermo, non esitò a sfogare i suoi rancori personali, non sembra loro che diano sufficiente garanzia ch'egli possegga quella calma, quella serenità, quella imparzialità, quella elevatezza d'animo che si richiede nell'amministrazione della giustizia.

Nè di quest'unico *valore* del terzo esperimento Depretis sembrano disposti a pensar molto diversamente gli stessi organi della Sinistra *ortodossa* — come lo provano le parole del *Popolo Romano*, da noi ieri citate.

***

Degli altri tre ministri *nuovi*, i giornali si limitano per ora a darne alcuni brevissimi cenni biografici.

E così del conte Gustavo Mazè de la Roche — ministro della guerra — si sa che proviene dall'antico esercito piemontese; studiò nell'Accademia militare di Torino, e percorse i suoi gradi fino a quello di colonnello nel corpo di stato maggiore generale. Ebbe un assai rapido avanzamento in questi ultimi anni. Fu dei primi che entrarono in Roma nel 1870, e vi dimorò qualche tempo. Tornò quindi in Torino comandante generale di questa divisione militare. Ha riputazione di molta perizia nella scienza militare. Per la sua condotta nelle guerre passate venne decorato di due medaglie al valor militare. — È quindi buon soldato, ma non fu mai uomo politico.

Dell'on. Niccolò Ferracciu — ministro della marina — si dice che ha ingegno svegliatissimo e molta dottrina legale; lo si ritiene quindi per un esperto *avvocato*; ma... pel suo nuovo dicastero vuolsi non abbia altra indicazione che quella d'esser nato in un'isola — è sardo — e di avere attraversato più volte il mare per recarsi alla Camera.

Dell'on. Raffaele Mezzanotte — ministro dei lavori pubblici — non si fa altro che ripetere la storiella della sua famosa scoperta dei 140 milioni nei bilanci dello Stato.

Circa il Magliani alle finanze — a parte il suo passato come ministro di questo stesso dicastero — i più lo dicono contrariissimo all'abolizione del macinato, alla convenzione monetaria ed a tutte le riforme di finanza che costituivano non già il programma del Ministero Cairoli, ma quello della Sinistra parlamentare.

***

« Chi insomma, domanda il corrispondente della *Nazione*, è contento di questa combinazione? Ve lo dico subito: i ministri chiamati a farne parte e i trenta deputati de' due gruppi che la formarono. »

Ed il corrispondente romano della *Perseveranza* ieri scriveva: « La Opposizione di Destra, non ostante le sue miti e benevole intenzioni, potrà difficilmente serbare quel contegno riservato e benigno che s'era prefisso e sul quale l'on. Depretis faceva assegnamento. »

CORRIERE DELLA VALLE D'AOSTA.

La nostra quistione ferroviaria.

18 novembre.

Se scarsi circondari della nostra bella Italia che abbiano diritto di lamentarsi della caduta del Ministero Cairoli e della conseguente crisi ministeriale fra i primi deve iscriversi il circondario di Aosta.

I lettori della *Piemontese* già sanno quanti sacrifizi furon fatti a tutt'oggi dai Comuni e cittadini valdostani per ottenere la ferrovia che deve unire questa città alle consorelle italiane, dalle quali è disgiunta ancora e separata da baluardi di granito, superati soltanto da strade faticose e difettosissime. Il premuroso concorso di codesta città, della provincia, della città d'Ivrea e di altri Comuni ed Opere pie; l'entusiasmo con cui fu accolta la privata sottoscrizione, detta popolare plebiscito, fornirono tali somme che insieme radunate formarono un capitale assai rilevante per facilitare al Governo di pensare seriamente a quell'opera, avendosi alleggerito di molto la tangente delle spese a lui spettanti.

Il disegno di legge relativo, già pronto, doveva presentarsi all'apertura della presente sessione legislativa. La sospirata meta stava per essere raggiunta. Tutti i cuori palpitanti dei Valdostani aspettavano ansiosi il responso dell'oracolo, il voto del Parlamento... ma ecco sciogliersi in aereo vapore e Ministero e ferrovia.

Qual triste sorte ti è riservata veneranda Aosta, tu che fosti chiamata la Pa[illegible] la Veja! Cosa a te fruttò il sangue dei tuoi figli generosamente sparso sui campi di gloria pel nazionale risorgimento? l'oro, frutto di dure e aspre fatiche e di lungo sudore, da te sempre versato pella prosperità e grandezza della comune patria? la tua tradizionale onestà, la tua antica e sempre salda fede nella Dinastia sabauda? Non pare che un [illegible] sfido, malefico genio, avvi a allontani quel la buona stella che di tanto in tanto brilla in cielo per te? che un crudo destino accumuli a tuo danno sciagure e disinganni?

Tutti i Ministeri di Destra che ebbero le redini dello Stato dal giorno della proclamazione della nostra unità ed indipendenza, sempre allettarono questi poveri montanari con blande parole, fallaci promesse. Solo il tanto vilipeso Ministero del Cairoli volse infine ad essi uno sguardo pietoso, pensando seriamente a sollevarli dalla miseria costruendo quella ferrovia tanto necessaria; ma in quel frattempo una trama è ordita contro quel leale patriota; egli cade coll'aureola del vincitore; ed il contraccolpo di quella caduta fu amaramente risentito in questa Valle.

Di una cosa però essa deve andar gloriosa: i suoi due rappresentanti al Parlamento, il marchese Carlo Compans de Brichanteau e l'avvocato cav. Frescot, ambi consci della necessità pell'Italia e pel collegio da loro rappresentato di avere un Ministero attivo, onesto, senza partigianeria, gli diedero il voto; e l'opinione pubblica in questa città ratificò quel voto, chiamandolo, un influente giornale cittadino, la sincera espressione della maggioranza degli elettori.

Il nuovo Ministero penserà, provvederà a questa ferrovia? Lo si deve sperare; ma intanto essa è sempre procrastinata; ma intanto le nostre officine vengono diserte, le miniere inesplorate, la concorrenza colla vicina Svizzera per attrarre i forestieri impossibile, il commercio stagnante; e la nostra fiorente e robusta gioventù emigrando verso cieli più felici per guadagnarvi un tozzo di pane meno scarso, la terra trova già a stento braccia per coltivarla.

2ª Appendice: *Cronaca giudiziaria.*

16. APPENDICE

ADRASTEA

RACCONTO
DI
G. C. MOLINERI

XVIII.

Io avevo ottenuto quanto da lunga pezza non credevo mi fosse dato sperare, eppure invece di essere contento non mi ero mai sentito così profondamente infelice. S'era rovesciato sopra di me il male più terribile che possa incogliere ad un uomo, il disprezzo di me stesso.

Io tradivo due donne, mia moglie ed Orsola, di cui non mi sentivo degno di baciare l'estrema punta dei piedi. Amendue quelle donne mi amavano, avevano cieche e fiduciose abbandonato nelle mie mani il loro avvenire, ed io per vincere un meschino puntiglio, per soddisfare la mia vanità, l'ebbrezza dei miei sensi, spezzavo quelle due esistenze con ributtante cinismo. Era puerile per me il cercare d'illudermi. Doveva pur venire il giorno in cui il vero fosse palese ad entrambe, e quel giorno che sarebbe avvenuto di esse? Conoscendo Orsola, la stimavo capace di mantenere il suo terribile giuramento, e d'uccidersi il giorno in cui si fosse accorta d'essere tradita, per punire con un colpo solo sè della propria debolezza, me della mia perfidia.

E mia moglie? Meno energica e risoluta di Orsola, perchè non temprata alla cote della sventura, ella non avrebbe posto fine violentemente ai suoi giorni, ma sarebbe morta in breve di crepacuore; ed io, carnefice volontario di tutte e due, mi lasciavo inconscio trasportare dalla corrente, e non sapevo scorgere un mezzo qualunque per rendere meno terribile la catastrofe, se non mi era dato di evitarla. M'inebbriavo del vortice in cui mi ero gettato, e non sapevo immaginare nulla di meglio che scrivere frequenti lettere a Bianca per iscusare la mia lunga dimora a Parigi, e consumare man mano grandissime somme nel fare ricchissimi regali ad Orsola.

Frattanto in me succedeva un fenomeno così strano, così fuori della natura umana, che giammai filosofo potrebbe darne la chiave; e che a te, Valentino, farà tentennare il capo, in segno di dubbio amaro e sprezzante. Io che non avevo mai amata mia moglie, in quei giorni cominciai ad amarla; ed invece quanto più cresceva la mia intimità con Orsola, di tanto sminuiva il mio affetto. Vicino a lei non erano le sue bellezze che mi rendevano fantasioso ed estatico, ma l'immagine di Bianca che io mi figuravo seduta nella sua stanzetta da lavoro, intenta, fra una agucchiata e un'altra, a mirare i giuochi infantili del nostro Carluccio, sorridente, rassegnata come sempre, inconscia di tutto.

Ed allora per reagire contro la parte buona di me, la quale cercava di farsi strada e diradare le tenebre della codardia, mi profondevo in nuovi regali per Orsola.

Ella li accettava a malincuore.

— Che bisogno hai, — mi diceva, — di sprecare tanti denari per me?

— Per dimostrarti il mio amore.

— E non ci credo io forse senza di ciò? Sarei così contenta di poterti amare per te solo! Ti vorrei povero, perchè in tal modo il pensiero delle ricchezze da te possedute non verrebbe a turbare la serenità del mio amore. Io non ho bisogno di nulla, tu lo sai; nella mia fortunata carriera guadagno tanto da potere, se lo volessi, rivaleggiare in lusso con una principessa. Fa a modo mio, Claudio, riprenditi i tuoi doni.

Io allora m'imbizzarrivo, montavo sulle furie, e le dicevo che se ella s'ostinava a rifiutare i miei regali, era segno che l'amore già illanguidiva nel petto di lei. A quelle parole Orsola li accettava sospirando, e riponeva i miei braccialetti, gli spilloni, le collane nel cassetto di un canterano, nè mai se ne adornava, se non quando temeva di offendermi con un rifiuto.

Un giorno le regalai un vezzo di perle. Ella si morse le labbra per dispetto, mi voltò le spalle, e mormorò fra i denti:

— Volete darvi l'aria d'un principe russo che mantenga una ballerina!

Dovetti riportare la collana al gioielliere.

Frattanto la mia tetraggine cresceva in modo spaventoso.

Non mi curavo più degli affari, mi davo in preda all'orgia, sprecando anche in quel modo i denari portati con me, e di cui dovevo rendere conto a mio suocero ed agli altri azionisti della nostra banca.

Le lettere da Milano si facevano sempre più pressanti, stimolandomi a partire senza indugio. Una fra le altre, di mio suocero, pareva minacciarmi, sebbene con parole cortesissime, di venire egli stesso a Parigi se non fossi stato di ritorno a casa fra quindici giorni.

La catastrofe si avvicinava. La sentivo pesare sopra di me, e me ne rimanevo inerte nell'apatia di uno Stilita e d'un Bramino.

Fu quel giorno che per intordirmi recai ad Orsola la collana da essa rifiutata.

XVIX.

Uscendo di casa sua ero in preda ad un orgasmo nervoso che poteva quasi assomigliarsi ad un delirio. La malvagità bolliva sordamente entro di me, vedevo tutto rosso, mi passavano innanzi agli occhi vampe sanguigne.

Incontrai per via Giovanni Griffaut, che mi venne incontro coll'usato suo sorriso leale e disinvolto.

— Briccone! Andate! L'ho amara, e di molto con voi.

— Con me? Per quale motivo?

— E me lo domandate? Io ho fatto l'ufficio della zampa del gatto con cui vi riuscì di levare la castagna dal fuoco, ed ora vi dimenticate completamente di me lasciandomi nelle secche.

— Non vi comprendo! — risposi brusco, infastidito di quel parlare scherzevole, e cercando di allontanarmi.

— Non isfuggitemi, ve ne scongiuro! — ripresa Griffaut con un tuono di voce così ridevolmente piagnucoloso che poco mancò mi facesse schiattare dalle risa, ad onta di quanto soffrivo in quel momento. — Bel modo di trattare gli amici! Se sapeste! Ho già ricevute più di cento lettere, in cui mi si prega di continuare le promesse rivelazioni sul conto di miss Eleonora Hastings. Fatemi la carità! datemi quel benedetto secondo articolo! Sia pure una insulsaggine, non monta. Qualunque offa è buona per le ingorde fauci della curiosità parigina. Animo, fatevi buono! Posso contare su di voi per domani?

Mentre Griffaut parlava, io ruminavo fra me e me che per uscire dallo stato malsano in cui mi trovavo erami necessario uno sfogo violento, e che Giovanni Griffaut poteva benissimo servirmi da plastrone. Invece di assecondarlo nel suo scherzo, gli risposi non so bene che cosa, in modo così sgarbato che egli da buon francese del Mezzodì si credette in dovere di rincarare la dose, ed il risultato di quel nostro colloquio si fu che il domani mattina ci trovammo sul terreno.

(Continua).

Siamo giusti; la più vecchia parte del Regno d'Italia, quella che fu chiamata, in tempi meno angustiati, la più splendida gemma della Corona di Savoia, meriterebbe miglior trattamento.

T. T.

CORRIERE DI NAPOLI.

Contraddizione — Dispacci trattenuti — Le dimissioni del Bargoni — Opinioni sulla crisi — La rivincita — Un aneddoto — Processo Passanante — Corte d'Assise, giurati e località — Interrogatorio e nuovo metodo di difesa — Gli altri arrestati ed il prete don De Mattia — Il principe di Triggiano — Natale si avvicina — I ladruncoli e la polveriera — La fiera in via Roma ed il cattivo tempo — Venuta della Patti — La Mercede del Torelli.

Napoli, 18 dicembre 1878.

I lettori avranno notato una contraddizione nei miei due ultimi telegrammi pubblicati nel giornale di ieri (17). Mi affretto darvene spiegazione per dimostrarvi ancora una volta, come malamente da noi si interpreti la convenzione telegrafica internazionale. Ciò che è accaduto a me prova come in Italia si stia ben al di sotto della Germania.

Ieri l'altro mi presento all'Ufficio telegrafico e lascio un dispaccio con alcune notizie sul processo Passanante. Tanto per informarvi delle dimissioni del Prefetto, aggiunsi: *Bargoni posta Prefettura disposizione Depretis.* Queste cinque parole urtarono i nervi dell'onorevole censore e l'ordine di non inoltrarsi il dispaccio, non essendo l'ultima frase conforme al vero. Avvertito dall'Ufficio telegrafico, sperando ancora arrivare a tempo per la seconda edizione di ieri l'altro, mi ci recai e per far partire il dispaccio vi aggiunsi la parola *falso*. Ieri poi vi telegrafai le accettate dimissioni del Bargoni. Fu il giorno 16 che S. M. il Re firmò il relativo decreto.

Al Bargoni era dispiaciuta la mia frase non perchè io dessi essere egli dimesso, cosa che aveva fatto sin dalla fine dello stesso mese, ma per aver io detto una frase capace di sinistre interpretazioni, fra le altre quella di un possibile accordo con il Depretis.

Non entro a considerare se la frase era adatta o pur no, ammetto che mi fossi sbagliato; ma dava questo mio sbaglio il diritto al Prefetto in un fatto tutto suo personale di impedire la trasmissione del dispaccio? Mi sembra assolutamente di no. Del resto si vede chiaro che il Bargoni non è amico del segreto telegrafico, non è di parere essere il dispaccio una lettera spedita con celerità. Segue in ciò il sistema [illegible] e conosco d'ottima fonte che nessun dispaccio politico parte o giunge in Napoli senza che il Prefetto vi metta il suo visto o ne prenda visione.

Ad ogni modo le sue dimissioni sono state accettate; per la fine del mese egli lascierà la Prefettura e speriamo il nuovo Prefetto vorrà avere, in materia telegrafica, idee più larghe e liberali.

Ed ora passiamo ad altro.

***

Si parla sempre molto della crisi e le enormi difficoltà cui va incontro il Depretis dimostrano sempre più la necessità di sciogliere la Camera. Se il deputato di Stradella si appoggia ai Centri ed a Destra, ecco il Crispi ed il Nicotera brontolare come botoli; si avvicina ad essi, e la Destra ed il Centro prendono il broncio. Solo il gruppo del Cairoli ha un'attitudine riservata e degna; il Paese lo segue, ed eccovi spiegato perchè la nostra cittadinanza osserva con attenzione lo svolgersi della crisi, ma non vi prende alcuna parte. Si è indifferenti al modo con cui il Depretis formò il Ministero. Lo si sa non vitale e composto sempre d'individui che han fatto il loro tempo. Si è convinti di doversi andare alle elezioni generali, ed è col mezzo delle urne che la cittadinanza seria, ammodo, non partigiana, si riserva dire il suo parere.

***

Siamo in Castel Capuano.

Tutto è preparato per il gran processo. Esso è stabilito per il 28 dicembre, sempre chè il Tarantini, gloria del Foro napoletano, scelto d'officio a difendere il Passanante, non faccia opposizione, appoggiandosi sull'incompetenza della Corte d'assise.

Il Tarantini pensa che solo il Senato sia competente a giudicare un regicida, essendo il delitto di alto tradimento. Trova molti che lo appoggiano; la maggioranza è però contraria.

I giurati sono già estratti; la Corte ha posto fuori dal bossolo i nomi di 40 persone per bene, ammodo e tali da giudicare secondo coscienza. Dai 40 si sceglieranno quelli che debbono assistere al giudizio.

La Corte d'assise è formata dal commendatore Carlo Ferri (presidente), e dai giudici signori Rivellini e Guarracino. Il Procuratore generale, sig. La Francesca, sosterrà l'accusa; l'egregio uomo non ha voluto cederne l'incarico a nessuno de' suoi sostituti. Cancelliere è il sig. Camillo Baccigalupi. Le domande di biglietti riservati d'ingresso per assistere al dibattimento piovono alla Procura generale e sarà difficile poterle tutte soddisfare, perchè la storica sala dell'ex-monastero di Donna Regina, ove siederà la Corte, è angusta e poco adatta.

Come vi telegrafai, ieri l'altro il presidente Ferri, recatosi alla prigione di S. Francesco, fattosi chiamare il Passanante, lo interrogò. L'assassino si rimise ai precedenti suoi interrogatorii dichiarandosi perfettamente solo e senza complici tanto nell'ideare quanto nell'eseguire il misfatto. Aggiunse però una dichiarazione nuova, cioè smentì di aver voluto uccidere il Re, disse che voleva solo fargli paura e *recargli sfregio*.

A comprendere questa frase bisogna conoscere le abitudini napoletane. Nel nostro popolino quando si vuol offendere una persona ed in ispecie una donna, le si dà una coltellata sul viso. Il feritore non vuole uccidere, vuol *recare sfregio*. Ecco tutto.

Il Passanante ha pensato forse trarsi così d'imbarazzo o almeno farsi ritenere per meno colpevole, come se offendere e recare sfregio al Re moralmente, non sia delitto di eguale importanza.

Egli tenta anche di farsi passare per cervello ammalato. Scrive sempre, cioè fa dei grossi sgorbi sopra fogli di carta che conserva gelosamente sulla persona. Se gli chiedono cosa ha scritto, risponde ora: *il mio testamento*, ora: *un progetto di repubblica universale*.

Prende delle attitudini straordinarie, qualche volta ride, altre fiate piange, pensa alla madre e fa voti di esser subito giudicato. In questo noi gli teniamo bordone.

***

Avevo ben ragione nel dirvi che l'arresto dei quattro internazionalisti era stato come una soddisfazione all'irritato sentimento pubblico. Uno dei quattro arrestati, il D'Amato, è stato già rimesso in libertà e gli altri tre non tarderanno a seguirlo, giacchè nulla si arriva a rinvenire che possa dare indizii di complicità con il Passanante o anche di complotto contro la sicurezza dello Stato.

Mentre i quattro accusati politici veggono schiudersi le porte delle prigioni per andarne in libertà, il famoso prete don De Mattia le vede schiudersi per lasciarlo entrare in *Domo Petri*. La Camera di Consiglio accolse la requisitoria del Procuratore del Re, signor Masucci e rinviò gli atti alla Procura generale per l'ulteriore procedimento.

Qualche malevolo potrebbe dire che oggi, invece di una lettera, io scrivo un *corriere giudiziario*; ma cosa ci debbo far io se attualmente la parte più viva della nostra cronaca si svolge nei Tribunali? Pure ne sortirò dopo avervi raccontato l'esito di un processo civile che ha posto in movimento ed in agitazione tutta la nostra aristocrazia e quanti studiano l'araldica ed il diritto feudale.

Oggetto della causa era il titolo di principe di Triggiano. Lo portava il marchese Salvatore Brancaccio e bisogna dire illegalmente, perchè il principe della Rocca gl'intentò un processo per rivendicarlo. Il tribunale di prima istanza diede torto e ragione ad entrambi, ma lasciò il titolo al Brancaccio; la prima sezione della Corte d'appello, preseduta da quell'esimio giureconsulto che è il comm. Ciampa, ieri l'altro annullò la prima sentenza e decise che il titolo di principe di Triggiano è di spettanza esclusiva del principe della Rocca. Condannò inoltre il Brancaccio a tutte le spese del giudizio, compreso i compensi agli avvocati. Una ventina di migliaia di lire.

Cambiamo strada.

***

Il Natale si approssima. I tradizionali *zampognari* ne assordano le orecchie ed i venditori di fuochi artificiali han preso posto per le cantonate delle vie. Il questore non ha mancato di far affiggere il suo bravo manifesto, cui nessuno pon mente. Con esso si proibisce lo sparo dei petardi, fucili, bombe-carte ed altri oggetti esplodenti con i quali da noi si solennizza la nascita del Cristo. E qui mi cade opportuno dirvi il vero sopra un avvenimento che i soliti giornali delle fantasmagorie non han mancato d'ingigantire. I famosi internazionalisti che volevano attaccare le guardie della polveriera di Capo di Chiusa, che volevano fare scoppiare il deposito di polveri e distruggere Napoli, ecc., ecc., erano dei ladruncoli di polvere da sparo, che volevano impadronirsi d'una quantità di polvere per confezionare le famose *botte* del Natale. In altri tempi i ladruncoli sarebbero rimasti ladruncoli; oggi sono diventati rivoluzionari, per un pelo non siamo tutti morti e la città non è distrutta. Cairoli e Zanardelli sono ancora al potere, sono essi responsabili, e giù come va fatto.

Il pubblico vero, impensierito alquanto dalle prime notizie, oggi ride dello spavento che gli han fatto prendere; invece si addolora del tempo che abbiamo. Non può essere più perfido. Nell'ultima mia vi scrissi che avevamo riveduto il sole dopo molti giorni di temporale. Il bel tempo durò appena due giorni. Ieri, al vento di tramontana, successe un scirocco che soffiò indemoniatamente; il mare era in piena tempesta, tanto che le onde coprivano tutta la nuova strada alla Riviera. L'acqua veniva giù a catinelle, nè era possibile ripararsi con gli ombrelli perchè il vento non permetteva tenerli aperti. Oggi il vento continua forte, ma la pioggia non è così continua, viene ad intervalli. Essa però nuoce sempre al nostro piccolo commercio che aveva ottenuto il solito permesso di prendere possesso dei marciapiedi di *via Roma* e stabilirvi una specie di fiera. Ieri l'altro fu il primo giorno e per l'antica *Toledo* era un'animazione a non dirsi. I venditori avevano posto le loro mercanzie su piccoli banchi: trovavate dagli utensili di cucina ai giocattoli per fanciulli. Qua fotografie, là un venditore di zolfini, più lungi un cartaio ambulante, appresso un *bazar*, un deposito di vini e liquori; per terra dei piatti, dei lumi, delle tazze. Da per tutto un gridio, un vocio, un chieder forte; infine un vero pandemonio. Oggi le *bancherozze* sono al posto, i venditori conservano le loro mercanzie nel limitrofo palazzo. Si divertono a fare e disfare: le espongono se il sole si mostra, le ritirano all'arrivare della pioggia.

***

E diamo anche uno sguardo all'arte.

L'Impresa del San Carlo, per menomare la cattiva impressione prodotta nel pubblico dal manifesto d'appalto, fa sapere di avere scritturata la *diva* Patti per sei rappresentazioni. Il Torelli lascia i suoi ozi ed in casa della duchessa di Bovino, in presenza di una ventina di amiche ed amici, legge la sua nuova commedia: *Mercede*. Essa sarà rappresentata da voi a Torino dalla compagnia di Alamanno Morelli e da quella di Cesare Rossi: è di cinque atti; i giudizi che ne danno quelli che hanno udita la lettura sono varii, ed io non li ripeto, lasciando che dia il vero giudizio quello che è il più competente — il pubblico.

CAOS.

ESTERO

DAL GIAPPONE.

Jokohama, 5 ottobre.

Gli acquisti dei cartoni seme bachi continuano, ma non con quella speditezza che ci eravamo augurata. Finora le compere per l'Italia sono giunte ad un terzo circa dell'ordinario. I detentori insistono tuttavia nelle loro pretese e le qualità primarie colle marche di rinomati coltivatori giapponesi segnano ancora prezzi inaccessibili.

Finiranno essi per cedere codesti signori speculatori? È ciò che noi semai italiani ci domandiamo giornalmente guardandoci l'un l'altro con rassegnazione. Fra quindici giorni però speriamo di uscirne con discreto onore.

Abbiamo un progetto in via di effettuazione: vogliamo cominciare a fare una prima spedizione di cartoni per l'Italia (già acquistati), delegando all'uopo una persona che si è già offerta, dietro compenso, per eseguirne il mandato, ma il tempo si oppone ai nostri disegni e se continua a darci pioggia ed umido come adesso, saremo costretti a rimandare la partenza, fissata pel 10 corrente, ad altro giorno.

***

In seta greggia gli affari furono quasi nulli la settimana scorsa. Anche nella China a Shangai ed Hong-Kong, malgrado la ristrettezza delle contrattazioni, il cambio aumenta contro ogni previsione.

***

Nulla d'importante in materia politica. Si attende a Yeddo il Mikado, di ritorno dal suo viaggio nelle provincie, dove si preparano grandi feste. L'altro giorno ricorrendo l'onomastico del capo dello Stato, si fecero anche a Yokohama dimostrazioni di gioia con illuminazione e fuochi d'artificio. Il governatore della città diede un gran pranzo, a cui furono invitati gli agenti consolari europei e diversi comandanti di navi da guerra ancorate in questo porto.

***

Il *cholera morbus* nelle provincie del Sud è in decrescenza.

L. B.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 dicembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4620), in data 8 novembre, con cui la Scuola di Nautica di Gaeta è riordinata dal 1° dicembre 1878 ad Istituto nautico con le due sezioni per i capitani di lungo corso e di gran cabotaggio.

2. **Legge** (n. 4623), dell'8 dicembre, colla quale sono autorizzate, in aggiunta al bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1878, le maggiori spese nella somma complessiva di L. 19,402,362 20, pel pagamento dei residui passivi dell'esercizio 1877 e degli anni precedenti, ripartibili tra i Ministeri ed i capitoli secondo l'annessa tabella. È data facoltà al Governo di legalizzare i contratti ed i pagamenti relativi a queste spese, fatte anteriormente alla pubblicazione della presente legge.

3. **R. Decreto** (n. 4633), in data 5 ottobre, con cui si approva il regolamento sull'armamento delle navi dello Stato.

GIROVAGAMENTI PER TORINO

Il mondo muliebre.

Secondo (per forza) ed ultimissimo.

Ieri è stata per me una giornata fatale. Miei cari lettori, giudicatene da voi stessi: io vi faccio il racconto genuino delle mie piccole miserie, senza aggiungervi un etto, proprio come fossimo in famiglia... Ci amiamo tanto!

Come vi dicevo, ieri passeggiavo tutto meditabondo e immelanconito sotto i portici di San Carlo. Aggiungete alle mie solite miserie giornalistiche un freddo semi-siberiano ed una bruma invernale che avrebbero fatto venire lo *spleen* anche all'uomo più beatamente felice di questo mondo.

Passeggiavo e non m'accorgevo di nessuno di quelli che mi camminavano vicino, ciò per la semplice ragione ch'io quattro quinti della mia vita sono distrattissimo e per l'altro quinto sono orbo come un fico.

Passeggiavo assorto colla mente dappertutto, fuori che nel mio me, quando tutto d'un tratto: brrrrumm! dò di cozzo con un signore il quale camminava in senso contrario al mio.

— To'... to'!

— Ah!... Oh!

— Signor Espronceda!

— Signor... Ah!... cav. Levera!

— Sicuro... Si ricorda di me?

— Come no?... Siamo stati tanto tempo assieme nella Sezione italiana a Parigi.

— Se ne rammenta?... Che epoca è stata quella lì per le nostre industrie!

— Lei sta bene; io sto benissimo... cioè... Insomma, la saluto tanto ed al piacere...

— No, no, signor Espronceda... Non ci lasceremo così facilmente.

— Ho molto a fare.

— Lo si vede... Ma io andava appunto in cerca di lei.

— Di me? O perchè?

— Prima di tutto per salutarla.

— Tantissimo. Poscia?

— Per dirle francamente che lei ha fatto una grande castroneria col suo articolo del *Mondo muliebre*.

— Non mi dice nulla di nuovo. Cavaliere mio caro, lei parla ad un convertito. Ma, di grazia, cosa è che tanto l'offese in quel povero articolo, scritto sotto la pressione... della lettera minatoria?

— Cosa è?... Nientemeno che lei parla del mondo muliebre, e non fa neppure cenno di un solo negozio di Torino nel quale si trovano i veri articoli fatti apposta per il bel sesso.

— Ho capito: lei parla un po' per suo conto. Me lo immaginavo io bene... Non ho nominato il nuovo negozio dei Fratelli Levera, pieno, zeppo, ribboccante dei più begli arazzi che possa vantare l'Italia, di magnifici broccati, di passamanterie ricchissime, di tappeti e tappezzerie veramente regali!...

— Ma nossignore...

— Cosa mai l'ha bisogno di essere nominato lei, conosciutissimo come uno dei primi produttori delle industrie seriche italiane?

— Ma non è per me.

— Non ebbi forse campo sufficiente di parlare dei suoi prodotti, quando io scrivevo da Parigi?

— Verissimo: ma non è di me ch'io parlo: intendo protestare per parte di tutti gli omessi.

— Ah... lei protesta per parte di tutti gli omessi?... Gliene vorrà del fiato, sig. Levera mio caro!

— Ma insomma, signor Espronceda, qualcuno dei dimenticati è pur d'uopo che lei nomini, se vuol essere giusto.

— Nemmeno uno.

— Noi posso credere.

— Ho giurato di non nominare più nessuno.

— Giuramento da marinaio... da giornalista.

— Grazie mille.

— Giuramenti come fanno le donne; di non guardarsi più nello specchio quando hanno scorto sulla fronte la prima insolentissima ruga... Lei deve una specie di riparazione ai non nominati...

— Io non devo niente a nessuno... Per riparazioni si rivolgano al Governo...

— Insomma, qualcosa lo deve pur dire.

— Niente. Se nomino uno solo, sollevo un altro vespaio più tremendo del primo..... Dio me ne liberi!

— Caro signor Espronceda, lei ha torto marcio... Venga un po' con me: passeggiamo sotto i portici di piazza Castello; e giudichi lei della ricchezza dei nostri prodotti e delle nostre industrie, ed almeno del nostro coraggio d'introduzione; eppoi la mi dica se tutti questi miei colleghi in commercio hanno il diritto sì o no d'essere almeno nominati.

— Avranno tutti i diritti del mondo; ma io non nomino più nessuno.

— Guardi questo negozio di Giovanni Gilardini.

— Splendido veramente!

— Ventagli ad imitazione dei Giapponesi, dal prezzo di un franco..... Eppoi veda quel ventaglio lì in madreperla e trine, 500 franchi..... Ed è tutto lavorato nel loro stabilimento, sa!...

— Conosco fin dall'Esposizione di Parigi i bellissimi prodotti del bravo nostro Gilardini.

— Ed i bastoni!... Eccone lì da un franco... e veda poi là quel magnifico bastoncino d'avorio che costa 200 franchi.

— Tutto d'un pezzo e sarà lungo un metro.

— Sicuro... Guardi là in fondo tutto quell'ammasso di oggetti di lusso muliebri; sono bellissimi... Ma, come lei sa, le specialità di Gilardini sono le ombrelle; ne ha di tutti i prezzi: da 5 franchi a 100 lire..... Non parliamo poi delle scatole di corredo — ombrello, parapioggia, ventaglio, *en-tout-cas* — ve ne hanno da 45 lire l'una e da 2000 lire.

— Quella lì in avorio è veramente stupenda.

— Passiamo ora dai fratelli Poccardi.

— Eccoci. È un vero emporio di stoffe, di sete, di velluti e d'ogni oggetto muliebre. Tutto ricco, tutto bello; ma tiriamo avanti.

— Sì, tiriamo avanti; ma guardi un po' questo magnifico negozio di Antonio Carmagnola.

— Chi non lo conosce?..... Gioielli di ogni fatta, vezzi di rubini, perle e smeraldi; diamanti... che fascino!... Andiamocene.

— Riposiamoci qui da G. Moris e C.?..... Lei non potrà negare che quelle sete, quelle stoffe e quelle *toilettes* per dame non siano stupende.

— Io non nego niente..... Poveri genitori, poveri padri di famiglia!

— Qui abbiamo il gioielliere Gaetano Gerbaldi...

— Vedo, vedo; ma andiamocene: quei diamanti tenterebbero anche l'uomo il più puritano del mondo!

— Cosa dirà poi di quelli del gioielliere Sacerdote?... Eccolo qui.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un duello.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE. — *Presidente cav. Narciso Massa — P. M. cav. Camillo Paglini — Difesa avv. Olinto Barsanti — Imputato, tenente Alfredo Giannini — Assoluzione.*

Le nostre idee sul duello sono abbastanza note; di modo che, nel rendere conto ai nostri lettori di questo processo assai interessante, noi lo faremo da semplici narratori, senza aggiungere del nostro nessun commento.

***

Il mattino del 2 ottobre del corrente anno, quattro bersaglieri depositarono un cadavere nell'ospedale di Santa Maria Nuova in Firenze. Interrogati i bersaglieri della *provenienza* del cadavere, risposero non saperne nulla; essere di servizio; ubbidire ad ordini superiori.

Visitato il cadavere, si mise in sodo ch'era la spoglia mortale di un giovane per nome Ferruccio Polese, ucciso con arma da taglio.

Poche ore dopo si seppe per tutta la città che Ferruccio Polese era stato ucciso in duello dal sig. Alfredo Giannini, tenente nel 4° reggimento bersaglieri.

Nella sera dello stesso giorno, il giudice d'istruzione Franceschi si recò alla caserma delle Poverine e nella stanza di picchetto fu sottoposto ad interrogatorio il tenente Giannini. Questi dichiarò francamente d'aver avuto nel mattino uno scontro colla sciabola col Polese di Livorno, dal quale era stato provocato e di averlo sgraziatamente ucciso in duello.

Il tenente Giannini fu subito arrestato; poi rimesso a piede libero, dietro garanzia del proprio colonnello Giovanni Lodolo.

***

Ecco quali furono gli antecedenti di questo doloroso fatto:

Dalla procedura rimase accertato che la provocazione era partita dal signor Polese; che i secondi, i quali erano stati i tenenti Enrico Fincati da Venezia e Vignoni Antonio Ernesto da Tiesse per il signor Giannini, ed Emilio Fontebuoni di Firenze e Ettore Petri di Livorno per il Polese, avevano fatto quanto potevano per impedire il duello; che questo era avvenuto in un orto situato in fronte alla caserma delle Poverine; che le armi erano state fornite dalla parte Polese; che ambe le parti si erano condotte con perfettissima lealtà.

Il tenente Giannini — giovane simpaticissimo e decorato della medaglia al valor militare — tratto alla Corte d'assise, racconta egli stesso con lealtà e franchezza tutta militare tutti gli incidenti di questo dramma.

Quando il 4° reggimento bersaglieri era di stanza in Livorno nel 1874, Ferruccio Polese disse in pubblico caffè che « non sarebbe stato « contento fino a tanto che non avesse dato « uno schiaffo al primo ufficiale dei bersa« glieri che avesse incontrato per la via. » Difatti incontrò casualmente il tenente Chiesa, che non aveva mai conosciuto in sua vita, e lo percosse vilmente. Il tenente Chiesa incaricò il tenente Giannini ed un altro amico a domandare riparazione al Polese.

Lo scontro però non potè effettuarsi subito, sia perchè i superiori del reggimento negarono il consenso al tenente Chiesa, sia perchè il Polese era ammonito, epperciò ritenuto indegno di uno scontro con un gentiluomo.

Lo era tanto che nel frattempo fu arrestato; ma uscito poi di prigione, venne rilasciato al Polese un certificato colla firma di 50 cittadini, nel quale lo si dichiarava degno di misurarsi con qualsiasi persona onesta.

Il tenente Chiesa, suo malgrado, dovette battersi col Polese, e quest'ultimo rimase ferito in un braccio.

Il tenente Giannini, ch'era stato un testimonio del Chiesa nel duello, non si credè niente affatto nell'obbligo di far visita al ferito Polese. Questi se ne adontò e procedette ad insulti villani verso il Giannini.

Gli insulti e le provocazioni durarono per lunga pezza. Giannini pazientava fin quanto gli era dato, tanto più perchè i superiori non volevano dargli l'assenso di misurarsi con un simile individuo. Giannini persiste nell'idea di sentirsi in obbligo di battersi con Polese; ed i superiori del reggimento, per togliere ogni eventualità di scontro, fanno traslocare il tenente Giannini a Grosseto, poscia in Sicilia, ove guadagnò la medaglia al valor militare combattendo valorosamente contro la banda Leone.

***

Nel 1878 però il tenente Giannini venne ridonato al suo reggimento, che il giorno 27 settembre prese stanza in Firenze. Il giorno dopo Giannini riceveva una lettera assicurata, che riportiamo testualmente:

« Livorno, 28 settembre 1878.

« *Signor Alfredo Giannini*,

« Il vostro ritorno in Toscana mi rammenta un vecchio conto che ho da aggiustare con voi. Voi non dimenticaste al certo ciò che passò tra me e voi, due anni or sono, in Livorno, quando mi credetti in dovere di insultarvi pubblicamente, ed aspettai (stimandovi un gentiluomo) che di quell'insulto mi chiedeste ragione. In quell'epoca voi riputaste buono il cavarvela con uno scappavia, e voleste far credere al mondo che la mia qualità di *ammonito* mi rendeva indegno di misurarmi con voi, sebbene non ignoraste per quali motivi mi fosse stato inflitto il detto monito.

« Oltre a ciò, profittaste della vostra posizione e per mezzo del vostro colonnello mi faceste rinnovare il monito che era vicino a spirare. Oggi il monito non esiste più, ed io vengo a chiedervi ragione del vostro ignobile contegno, avvertendovi che, laddove farete il sordo, darò pubblicità alla presente lettera nei giornali fiorentini, facendo conoscere come tra i bersaglieri di quella guarnigione ci sia un ufficiale indegno di appartenervi.

« Fino da questo momento vi declino il nome dei miei rappresentanti nei signori Petroni avvocato Alessandro e Petri Ettore.

« FERRUCCIO POLESE.

« *Via del Fosseggio*, N. 21, *Livorno*. »

Dopo questa lettera, il tenente Giannini non ne può più aver pace; vuol battersi ad ogni costo col Polese; consulta i colleghi, e questi gli rispondono esser giunto il momento nel quale lo scontro era necessario. Parla coi superiori, i quali dichiarano di non opporvisi: ciò equivaleva ad un consenso.

Lo scontro ha luogo, e sappiamo dai testimoni come il duello durasse tre quarti d'ora, e come, dopo sedici o diciassette mosse in guardia, il Polese avesse preso l'offensiva, avanzandosi con delle finte di figura, e fu allora che andò ad urtare col proprio petto nella punta della spada del Giannini, che stava in guardia col braccio teso.

Alle Assise i testimoni difensionali, colonnello di stato maggiore Stanislao Mocenni, comandante il collegio militare, e il capitano dei bersaglieri Pietro Zanotti, affermano che ove il Giannini non si fosse battuto, avrebbe certamente mancato all'onore militare, e sarebbe stato costretto ad abbandonare il grado, se pure non sarebbe espulso dal corpo; ed accompagnano questa loro opinione con numerose citazioni di fatti avvenuti anche ad ufficiali superiori.

Il P. M. fatto il racconto dell'avvenimento, tesse una dottissima storia del duello, e conclude:

« Così ebbe fine il luttuosissimo caso; così in mezzo a tante vantazioni di civiltà e di giustizia, a tante declamazioni contro la pena di morte, per un futile motivo si pronunziò una sentenza di morte, facendone arbitro ed esecutore il capriccio della fortuna. »

Domandatosi poscia se il Giannini è soltanto un misero o un colpevole, dice che, per quanto in piccolissime proporzioni, egli è colpevole. Fa una digressione sul delitto perfetto e imperfetto, e per via di testi di legge e di esempi, dimostra quando è il caso in cui un imputato non è imputabile, o lo è poco per diminuita libertà di elezione.

Soggiunge poscia che Giannini poteva rendersi superiore a un pregiudizio contro il quale è diretta la legge fino ad ora [illegible]. A questo punto rileva l'obbietto della mancata presentazione del male minacciato al Giannini, perchè non possa dirsi che gli sia assolutamente mancata ogni libertà di elezione. Illustra questo punto con varie citazioni, e fa l'esempio di una donna che nasconde [illegible] il marito per sottrarlo alle ricerche della giustizia, dicendo che la donna, nell'alternativa terribile o di tradire tutti i suoi affetti o la legge, tradisce la legge, la quale però la manda assolta.

Scende a parlare della posizione morale del Giannini secondo le deposizioni dei testimoni e segnatamente del colonnello Mocenni. Descrive le torture morali che questo giovane valoroso ebbe a soffrire, le angustie in mezzo alle quali ebbe crudelmente a dibattersi, finchè disperato ebbe ad esclamare « Dio mi assista, e voliamo a combattere! »

L'onorevole rappresentante del P. M. finisce però la sua orazione con queste parole:

« Nonostante il concorso di queste circostanze, il Giannini dev'essere punito, perchè qualunque fosse il male che gli sovrastava, tutto è meno male della morte incontrata dal suo avversario. Termina dicendo essere bene che si sappia ancora una volta che questi fatti sono dalla legge puniti, e che il dolore è il solo retaggio che ne conseguono tanto i vincitori che i vinti. »

***

L'avv. Barsanti, dopo una lunga ed animatissima perorazione, conclude:

« Non si tratta di sapere se il Giannini potè possibilmente o probabilmente prevedere le conseguenze dell'accettazione della sfida. Il Giannini obbediva ad una suprema necessità, e il consiglio che egli aveva ricevuto dai colleghi era per lui un comando. Dopo aver invocato in appoggio della propria tesi i più illustri criminalisti del tempo, dice ai giurati: voi, giudici popolari, siete chiamati a dare un giudizio che il Paese ha già dato. Dimostra con gran copia di fatti storici come per la costituzione stessa dei Corpi militari, per gli obblighi stessi della disciplina, sia impossibile a un ufficiale di ricusare una sfida. Ricorda come fino un ufficiale dell'esercito papale venisse destituito per non avere accettato un duello. »

I giurati accolgono favorevolmente gli argomenti della difesa e rendono un verdetto negativo.

Il tenente Alfredo Giannini è dichiarato assolto del delitto imputatogli; e ciò ha il plauso di tutto l'uditorio.

REFERENS.

— Io dico niente: affascinano me; come non saranno tentate da tanto splendore le nostre povere donne?

— Ci siamo dimenticati di dare un'occhiata al nuovo negozio di Carlo Daget.

— È bello davvero; semplice ed elegantissimo. Quante pelli e quante pellicciei... Fare d'amore all'Esposizione di Parigi nella sezione russa... Se ne ricorda?

— Altro se me ne ricordo!... Ma guardi un po' qui questo negozione dilFontana, Roasenda e Comp.

— È un vero ammasso ricchissimo di stoffe, trine, merletti, scialli... Qui c'è proprio tutto il mondo muliebre.

— È tutto bello ed elegante... Ma questo qui di S. Bellom non è mica inferiore di nulla...

— Tutt'altro... Vede degli scialli d'India che sono veramente magnifici.

— Anche questo negozio qui di Pietro Caresa non canzona mica.

— V'ha della bellissima roba.

— Ricco ed elegante anche l'assortimento di Perotti e figlio.

— Pare impossibile come si possano smerciare tanti oggetti di lusso nella nostra città!

— Ciò è niente, mio caro Espronceda..... Diamo un'occhiata a questo magazzino dei signori Cesare ed Oldrino... Eccoci...

— Bello; ricchissimo anche questo.

— Eppoi, attraversiamo la piazza, ed ammiriamo un po' il grande negozio dei fratelli Rey.

— È un vero emporio, un paese di tappeti!

— Tutta fabbrica italiana; anzi tutta fabbrica loro.

— Il so: hanno delle fabbriche importantissime a Vinovo.

— Certo..... Ora eccoci in Doragrossa..... Continuiamo la nostra rivista...

— Ma io ho a fare e di molto..... Eppoi tanto non la servirebbe per niente... Non nomino nessuno neanche cascasse il mondo.

— Non nomini, ma veda almeno... Eccole Tertone e Garitta.

— Che belle stoffe, e che bellissime lane!

— Olivero.

— Anche qui lane e filati d'ogni fatta e tutte belle.

— Sicuro: ma guardi un po' lì quel negozietto di Clement e Bandino.

— Negoziatto!... Oh l'è un mondo di stoffe d'ogni fatta!

— Anche i nostri Marcellino e Raffone hanno delle bellissime cose in fatto di stoffe e mode.

— Non si può negarlo... Ma io, sig. Levera, la ringrazio tanto della sua gentilissima compagnia; lei è un cicerone amabilissimo..., ma io devo andare a casa, mettermi al tavolo a scarabocchiare giù qualcosa... È da due giorni che non iscrivo verbo.

— Non fa nulla; aggiunga un giorno di più di... girovagamenti.

— Meglio pei lettori, dirà lei.

— No, no; ma la guardi: eccoci qui ad uno dei quattro *Gran Magazzini dell'Unione*.

— Oh, bravissimo! La mi spieghi un po' cos'è cotesta unione di questi signori Rosso, Demichelis, Pagani e Costa?... Io non ci capisco niente!

— Non la ci capisce niente!... Per bacco! l'*Unione fa la forza*, come hanno posto questi signori per bandiera del loro commercio... Si sono uniti per avere dall'estero articoli più scelti e più a buon patto, comprando assieme dalle grandi masse di mercanzia... Ciò è tutto a profitto dell'avventore che acquista in tal modo degli articoli di prima qualità e ad un prezzo limitatissimo.

— Sa che cosa?... Francamente, cotesta dei signori Demichelis, Pagani, Costa e Rossi la mi pare proprio un'Associazione..... contro la borsa dei poveri mariti!

— Oh, stranissima idea!

— Sicuro; ammettiamo pure che tutte le nostre donne abbiano un cervello d'acciaio... Ma, mio caro Levera, quale è mai la donna, anche la più modesta e casalinga, che possa resistere alla tentazione di questo profluvio di lusso, d'eleganza, di sete, di velluti, di trine, di merletti, di ninnoli, d'acconciature e di fantasticissime mode?

— Già che...

— Già che?... Nessuna, mio caro signore... Epperciò il ripeto: per me questa la è una Associazione bella e buona contro la borsa dei poveri mariti...

— C'è un po' di vero.

— C'è tutto di vero. E veda, se non avessi il giuramento già fatto di non nominar nessuno, non fosse altro per non prestarmi alla complicità di questa specie di spogliazione del mio sesso, io non nominerei mai per tutto l'oro del mondo questi signori Costa, Pagani, Demichelis e Rosso della... celebre Associazione dei *Magazzini riuniti*.

— Faccia come crede, ma ha torto.

— Ho ragionissima... Io non mi lascio sedurre da nessuno e sto saldo nei miei principii... Ha capito? E la saluto e sono il suo devotissimo ESPRONCEDA.

LA VENTILAZIONE ED IL RISCALDAMENTO
NELLE
Scuole Municipali di Torino

L'argomento è così importante e di così vitale interesse per la nostra gioventù e per l'igiene delle scuole, che ci facciamo un dovere lasciar libera la discussione alle persone competenti che se ne dànno pensiero.

Ecco quindi un altro scritto del dottor Pagliani sull'argomento. Nel pubblicarlo però dobbiamo fare le nostre scuse perchè per ristrettezza di spazio e sovrabbondante materia non abbiamo potuto prima d'oggi fargli posto nelle nostre colonne.

Un anonimo, in una lettera pubblicata nella *Gazzetta di Torino* del 9 e 10 corrente, si mostra molto risentito per il giudizio poco favorevole, secondo lui troppo severo, che ho portato sulle condizioni igieniche delle nostre scuole municipali nel mio articolo *Sui progressi dell'Igiene ed il suo 5° Congresso internazionale in Torino*, pubblicato nel foglio del 26 novembre p. p. della *Gazzetta Piemontese*. Non ho bisogno di rispondere per quello che direttamente mi concerne a chi vorrebbe farsi un merito del non sottoscrivere un articolo di critica; sibbene mi sento in dovere di esporre più ampiamente le ragioni le quali mi indussero a dare tale giudizio; tanto più che il sig. anonimo non si perita di chiamarlo l'antitesi della verità.

Premetto che quando ho parlato e parlo delle scuole di Torino, intendevo dire di quelle di recente costruzione, e che quindi, appunto perchè il sig. anonimo mi avverte ogni classe di esse costare in media al Municipio di Torino molto più che la bellezza di L. 8900, io rimpiango maggiormente si sia spesa una così egregia somma per ottenere un risultato tanto meschino.

L'unico mio desiderio con questi appunti si è di far vedere alle persone autorevoli, a cui veramente non sono rivolte le mie critiche, perchè a loro non ispetta l'avere le cognizioni necessarie per i particolari delle esecuzioni del loro ordini, che i 3 milioni, i quali sono a disporsi per costruzioni di scuole nuove, possono essere molto meglio impiegati che non si sia fatto per il passato.

Se il signor anonimo si fosse data la pena di visitare le scuole municipali, o solo i loro registri giornalieri, avrebbe con nessuna difficoltà imparato, che vi sono bensì classi le quali hanno meno di 50 allievi, ma ve ne ha pure moltissime, specialmente fra le femminili, che ne tengono 60, 70 e più. Se avesse poi misurato qualcuna di queste ultime, ne avrebbe trovato gran numero la cui superficie è tutto al più di 30 a 40 m. q.; per cui il metro quadrato per ragazzo, da lui vantato, è ridotto spessissimo alla metà o meno ancora. Nè io faccio appunto ad alcuno che si sia per ora costretti ad accogliere troppi allievi in una classe, perchè è indizio il desiderio di istruzione attecchire presso di noi, e perchè sono certo gli uomini egregi posti alla direzione della cosa pubblica troveranno molto bene speso il denaro necessario per mettere a miglior agio tutta questa nuova generazione la quale vuol crescere istruita.

Ma dove sta il torto si è nell'avere costrutto tante scuole colla superficie di 30 a 40 m. q., quando si sapeva che dovevano accogliere 50 e più allievi; e nell'avere fatta tanta economia nell'ampiezza per esagerare nell'altezza, non ottenendo con tutto ciò più di 3 a 4 m. c. di aria per allievo, mentre ne importerebbero almeno 5 a 6.

Se poi il signor anonimo fosse entrato una qualche volta in parecchie di queste classi nuove, ne avrebbe molto facilmente trovate alcune in cui la temperatura lascia molto a desiderare in quanto ad altezza, ed altre in cui poco dopo l'incominciare delle lezioni l'ambiente si fa pesante, puzzolento, insopportabile a chi non vi si è avvezzato lentamente. In queste ultime avrebbe trovato più tardi chiusi i caloriferi ed aperte le finestre anche nelle giornate fredde; perchè anche gli allievi e gli insegnanti preferiscono il freddo alla soffocazione. Se avesse interrogati parecchi degli insegnanti in queste classi, avrebbe saputo che la loro pazienza è messa alla tortura verso la fine della lezione anche dal più tranquilli ed attenti allievi; e ripensando alle proprie cognizioni fisiologiche, avrebbe trovato una spiegazione di questo fatto in ciò, che il principio di un avvelenamento per aria mefitica si annunzia precisamente per un'irrequietezza generale, seguito poi da un periodo di abbattimento che ingenera la svogliatezza e la disattenzione.

Or bene, se il signor anonimo a chi si deve far risalire la responsabilità di far vivere in condizioni così anormali tante ore della giornata la nostra gioventù, la quale ha così grande bisogno di aria buona? Precisamente a chi ha scelto e fatto mettere in opera nelle nostre scuole municipali i vantati recenti sistemi di ventilazione e di riscaldamento.

Non creda però con ciò il signor anonimo, che io condanni senz'altro il sistema del calorifero ad aria calda associato al tiraggio. Anzi io sto volentieri d'accordo coi migliori igienisti che lo trovano, in casi come il nostro, l'unico preferibile, sia per convenienze di igiene, che di pulizia e di economia. Ciò che io condanno si è l'aver lasciato applicare questo sistema in modi così diversi, e tutti più o meno irrazionali. Se, invece di cercare novità, si avesse avuto di mira nè più nè meno che i più semplici precetti fisici, i quali il generale Morin ha così bellamente esposti in un suo lavoro sempre classico (*Manuel pratique du chauffage et de la ventilation*, Paris, 1868), io non dubito molti degli inconvenienti ora lamentati si sarebbero impediti.

E poichè vedo non essere i principali di questi precetti gran fatto conosciuti, stimo non superfluo il riepilogarli brevemente in questi pochi periodi:

1° I tubi per cui deve passare il fumo del calorifero, e specialmente quelli soggetti ad arroventarsi, non debbono essere fatti in ghisa, ma con lastre di ferro spesse da 6 ad 8 mm., ed essere preferibilmente rivestiti nell'interno di terra refrattaria; perchè è per molti provato, che la ghisa arroventata lascia trapelare dell'ossido di carbonio, di cui è ricco il fumo, il quale gas molto deleterio è una delle principali cause, anche in piccole proporzioni nell'aria respirata, di quei dolori di capo e di quel malessere che così frequentemente si prova in camere riscaldate con istufe di tale costruzione.

2° L'aria che deve passare per la camera riscaldante del calorifero e portarsi poi nelle sale, vuol essere presa da una località dove si abbia la migliore sicurezza non possa essere infetta; perchè, in caso contrario, si fornisce alle sale messe dei gas mefitici, tutt'altro che innocui a chi li ha da respirare.

3° Ogni calorifero deve essere provveduto, come accessorio indispensabile, della camera così detta di *mescolanza*, la quale contenga dell'acqua sul fondo ed abbia aperture di comunicazione col di fuori, munite di appositi registri, per modo che l'aria calda, nell'attraversarla, possa provvedersi di vapore acqueo e ricevere una quantità proporzionata di aria fredda tale da entrare poi nelle sale con una temperatura che non superi i 30 a 40° C. L'omissione di questa camera di mescolanza, col permettere l'introduzione nelle sale e riscaldarsi di aria a troppo alta temperatura, mentre è causa spesso dell'odore ingrato promosso dal bruciarsi delle sostanze organiche che si trovano sempre nell'ambiente di una camera abitata, è pure causa della grande irregolarità di riscaldamento dell'edifizio.

4° Le aperture di entrata dell'aria calda nelle sale quando vi sia un buon tiraggio al livello del pavimento, vogliono essere poste sui muri verticali presso il soffitto, con apparecchi che dirigano il getto di aria verso l'alto, perchè si deve il meglio possibile evitare che una corrente di aria calda (quantunque a solo 30 a 40°) venga a dirigersi contro gli individui che ne debbono fruire.

5° Finalmente, il riscaldamento ad aria calda, per essere salubre, deve associarsi con un sistema di richiamo dell'aria viziata molto attivo; e questo non si può ottenere per edifizi alquanto spaziosi col semplice aiuto del calore, che può lasciar passare il tubo scaricatore del fumo del calorifero.

Posti questi principii, che dovrebbero essere di tutti i sistemi di caloriferi ad aria calda, qualunque nome di costruttore si voglia loro affibbiare, vediamo in qual modo essi sono applicati nelle nostre scuole.

Non ho visitate internamente tutte le camere di riscaldamento, le quali hanno in generale il focolare fatto in ghisa; e quindi non posso dire se i tubi pure del fumo siano dello stesso materiale od in lastra di ferro, e se quindi l'aria che arriva nelle scuole possa ricevere dell'ossido di carbonio. In quanto alla presa di aria, un tempo si faceva esclusivamente, e forse ancora in qualche località adesso, dalle cantine stesse dove si trovano i caloriferi, e di qui il pericolo inevitabile di introdurre nelle sale fumo, polvere ed un'aria certo poco salubre. Oggidì, in due delle scuole più commendevoli per l'architettura esterna, dove ho potuto meglio esaminare il calorifero, si è creduto di rimediare allo sconcio preesistente, col prendere l'aria dalle finestre della cantina, le quali disgraziatamente però si trovano in grande vicinanza colle porte delle numerose latrine. Ora, per quanto si voglia avere buona idea dell'aria che emana da queste ultime, è certissimo che ve ne ha della molto migliore, la quale si sarebbe potuto andare a prendere a poca distanza in mezzo ai cortili, senza aprire un canale, come fu fatto, dove i ragazzi nelle ore di ricreazione possono con tutta facilità gettare qualunque immondizia.

Le *camere di mescolanza* furono poi trovate un lusso troppo esagerato per i nostri insegnanti e per i nostri bambini, perchè non ve ne ha traccia. L'aria esterna presa in parte ad imprestito dalle latrine, attraversa i tubi roventi del calorifero, prende un po' di vapore acqueo, quando per grazia speciale si mette a sua disposizione, forse si mescola ad un po' di ossido di carbonio, e cammina trionfante direttamente nelle sale con una temperatura misurata con un buon termometro alle bocche d'immissione di 60 a 80°.

Non basta; almeno quest'aria infocata si dirigesse in modo da non colpire insegnanti ed allievi: ma niente affatto. Vi sono due metodi, di cui sono contento di ignorare il nome; o vi attacca la testa o le gambe dei poveri disgraziati i quali, come sopra ho detto, non trovano finalmente altro rimedio alla loro tortura che quello di chiudere le bocche dei caloriferi e stare al fresco.

Il Morin e quanti altri si sono occupati con un po' di criterio della questione consigliano di porre queste bocche presso il soffitto: ebbene, per cambiare, nelle nostre scuole, o si sono poste presso il pavimento od a metà altezza della parete. Con iscuole così strette e stipate di allievi, si può immaginare come debbano starsene bene quelli di loro e gli insegnanti che hanno la disgrazia di essere presso o sotto le bocche in questione!

In quanto poi ai camini di tiraggio, come sono attivati nell'inverno sono molto illusori. Io non me ne sono occupato facendo parte di una Commissione preannunziata qualche giorno prima della visita; ma ho raccolto delle cifre a caso, parecchie volte come semplice cittadino il quale, interessandosi con tutta preferenza alle questioni di igiene, si ritiene in diritto, quanto in dovere, di studiare come vanno le cose del proprio paese al riguardo. Ecco ora qualche risultato di queste cifre ottenute in una scuola di recente costruzione. La velocità dell'aria alla bocca di estrazione è in media fra 34 e 40 metri per minuto, quando il calorifero è bene acceso; con questa velocità l'aria che passa attraverso all'apertura unica per ogni classe di 0,16 M. q. di superficie, è di M. c. 5 e 1/2 a 6 1/2 in un minuto, e di 330 a 400 M. c. in un'ora.

Sono dunque in media 360 M. c. di aria che si rinnova, quando le cose vanno bene, in ogni classe di 50 a 70 allievi; il che fa per ogni allievo 5 a 7 M. c. Vedasi ora come si accordi questa quantità con quella che viene consigliata dai migliori igienisti che si occuparono dell'igiene delle scuole (Varrentrapp, Pettenkofer, ecc.), che trovano appena sufficiente, per mantenere l'aria mediocremente pura, una rinnovazione di 30 a 60 M. c. per ora e per allievo.

Insufficiente cubatura, insufficientissima ventilazione, irregolarità grande nel riscaldamento, ecco le proprietà delle nostre scuole di recente costruzione, dove e insegnanti ed allievi debbono passare buona parte della loro giornata, ed i secondi nel periodo del loro più attivo sviluppo. E pensare che vi ha chi ad esempio non sa comprendere come la congiuntivite granulosa che serpeggia con tanta insistenza nelle nostre scuole, trova miglioramento fuori di esse, e ricomparisce appena il ragazzo affetto si ripresenta in classe...

E per ora, signor anonimo, faccio punto. In qualche altro ritaglio di tempo spero potergli far vedere che quanto io ho scritto e sottoscritto nel mio articolo, il quale, se ha urtato Lei, ha invece incontrato la più lusinghiera approvazione di moltissime persone della cui stima mi compiaccio più che di altra cosa al mondo, è tutta una verità che può facilmente con un po' di studio constatare. Una sola preghiera mi lasci rivolgere, ed è che, se gli piace di farsi ancora paladino di altre cose simili a quelle che ora io ho svelato, e che probabilmente non conosceva; e sopratutto se vuole continuare a celare al pubblico il proprio nome, che io non andrò mai a cercare, abbia almeno il riguardo di sopprimere gli epiteti di collega ed amico: comprende che ci va di mezzo il decoro professionale. L. PAGLIANI.

ONORANZE
AL PROFESSORE JACOPO MOLESCHOTT.

Torino, 20 dicembre 1878.

L'altro ieri i colleghi dell'illustre professore gli offrivano nell'*Hôtel della Liguria* un banchetto con accompagnamento di brindisi, augurii, felicitazioni e condoglianze.

Ieri all'Università, nell'anfiteatro di fisica, aveva luogo una festa solenne e commovente. Il prof. Jacopo Moleschott per l'ultima volta volgeva la parola ai suoi discepoli, ai suoi colleghi, ai suoi ammiratori; la sua parola era pur troppo quella dell'addio!

All'invito dell'illustre fisiologo e pensatore erano accorsi numerosissimi i professori e gli studenti di tutte le facoltà, il fiore della cittadinanza torinese.

Era bello il vedere, poco prima della conferenza, il professore aggirarsi amichevolmente fra gli allievi, che tante volte l'avevano ascoltato rapiti da quell'onda di eloquenza e di scientifica erudizione.

* * *

Una pergamena miniata dal sig. Sandrone, con una bella epigrafe latina dettata dal chiarissimo prof. Peradini, ed a cui facevano seguito le firme di più di trecento fra professori e studenti, venne offerta al Moleschott, mentre lo studente G. B. Bono, interpretando i sentimenti dei suoi condiscepoli, gli rivolgeva le seguenti parole:

« Professore,

« Prima che la viva vostra parola abbia per « l'ultima volta scossa l'eco di questo anfiteatro, e qui svegliato il lavorio fecondo di mille « menti, permettete, Voi, che per la fama « gloriosa appartenete ai veterani e per l'o« pera attiva, indefessa all'antiguardo della « scienza, che la voce della giovine recluta « vi saluti a nome dei discepoli vostri.

« Diciassette anni sono scorsi dal dì che un « illustre scienziato, il De Filippi, in mezzo alla « paurosa aspettazione degli ignoranti e dei « profani, salutava il vostro arrivo come un « fausto avvenimento per l'Ateneo torinese, « ed annunciava in Voi lo sperimentatore « spassionato e minuzioso e l'ardito filosofo, « che avrebbe condotta la nostra scuola sulla « via dell'esperimento e dell'osservazione; via « cui non era nuova l'Italia, che aveva visto « nascere Galileo e fiorire l'Accademia del Ci« mento; via che sola è aperta alle scienze « che investigano le leggi del mondo fisico, « nelle quali, secondo l'espressione del De Fi« lippi, è sovrana la realtà visibile e palpa« bile, ed il principio d'autorità non ha per « sè che il valore delle monete scadenti bat« tute in tempo di pubblica penuria.

« In questi diciassette anni, che lungo arco « è passato del gran ciclo della vita! Il po« polo italiano, che allora festeggiava la sua ri« surrezione, ora adulto, ha già pianto sulla « tomba del suo Liberatore; quell'illustre scien« ziato, che allora salutava la vostra venuta, « è morto in terre lontane, onde più non venne « in patria che la cenere e la fama; e qui « convenuti i rappresentanti di diciassette sco« laresche partecipi della jattura di Torino e « del gaudio di Roma, vi danno commossi il « saluto della partenza.

« Questa messe d'opere e di pensieri e con« quiste per la scienza, abbia dato il seme, « che in questi 17 anni Voi avete sparso nel « nostro Ateneo, lo dicono, e l'opere del vo« stro ingegno e gli uomini che a Voi furono « allievi ed a noi furono ed ai successori no« stri saranno, a volta loro, maestri.

« Quante conquiste o conforti per l'arte ne « sian sorti, lo dicono i mille pratici sparsi « per le città ed i villaggi, col ricordo di Voi « nel cuore e la memoria dei vostri dettati « nella mente. E come a disilludere ed a « smascherare coloro, che, o non conoscendo « o volendo misconoscere la scienza, di cui « Voi siete apostolo, accusano lei, ministro di « vero, di intristire quanto è nel cuore umano « di sacro e di gentile, di scalzare le basi « della famiglia e del civile consorzio, ecco « qui da un affetto gentile uniti i discepoli « vostri, come a piangere il distacco d'uno di « loro famiglia e come a festeggiare ad un « tempo il nuovo onore dal loro glorioso mae« stro chiamato ad insegnare nella città della « gloria.

« Nel momento dell'ultimo addio parve ai « vostri allievi di significarvi anche una volta « quanto profondo fosse in loro l'affetto e du« revole la riconoscenza per Voi, e qui rac« colti nell'*Albo* che vi presentiamo, trove« rete nomi di professori, di dottori, di gio« vani studenti, persone separate da diversità « di funzione, di età, di paese, unite dal co« mune affettuoso desiderio di salutare e di « ricordarsi al maestro, cui noi serberemo pe« renne posto nel cuore, cui serba nell'*Albo* « suo splendida eterna pagina la storia del« l'umano pensiero. »

Queste parole vennero accolte da unanimi applausi.

Il professore, commosso da tanta testimonianza di affetto, esordiva ringraziando tutti coloro che con sì squisita cortesia avevano voluto cambiare un trattenimento famigliare in una festa solenne di amore e di riconoscenza; soggiungeva che, pur facendo omaggio all'amore « che a nullo amato amar perdona, » voleva nella sua conferenza rafforzare vieppiù quest'affetto reciproco, comunicando ai suoi discepoli i risultati di numerose esperienze ed osservazioni, che colla collaborazione di parecchi dei suoi allievi aveva potuto raccogliere sulla produzione giornaliera delle sostanze cornee.

Poichè è a sapere che fin da quattro anni fa insieme col Moleschott, alcuni studenti, ora dottori, rinunziarono, essi giovani ed eleganti, a profumi, a cosmetici, a pomate, costituendo così un'Accademia degli arruffati per l'incremento delle dottrine fisiologiche. Si trattava infatti di ottenere una serie di dati, che insieme con altri già noti alla scienza, erano necessarii per avere una più esatta conoscenza del dare e dell'avere, dell'entrata e dell'uscita, insomma del bilancio dell'organismo.

Il professore, trattando di questo interessante argomento, seppe colla sua facile parola rendersi intelligibile anche ai più profani. Cominciò con una specie di riabilitazione delle produzioni cornee (di cui una certa categoria dell'umana società ha pure una così salutare paura!) ricordando che la più amabile delle signorine è rinchiusa in un astuccio di questa sostanza (l'epidermide), che la lanuggine la quale dà quel seducente aspetto vellutato alle sue guancie porporine, che le rosee unghie, la chioma lussureggiante fan tutte parte di queste sostanze. Anche le due file di perle orientali che le belle donnine mettono così volentieri in mostra, anch'esse sono rivestite di uno strato (lo smalto) la cui sostanza organica è appunto sostanza cornea infiltrata di sali calcari; e la lente cristallina, per cui l'occhio gode di quel potere di rifrazione necessario alla visione degli oggetti circostanti, è originata appunto da cellule epiteliali, ossia da cellule in via di cornificazione. Sostanze tutte queste che si possono mettere assieme colle piume degli uccelli, coi fanoni delle balene, colle corna dei ruminanti e del rinoceronte.

Quanto alla produzione giornaliera dei capelli, della barba, delle unghie, ecc., era facile l'aver cifre esatte, mercè la cooperazione dei signori che gentilmente si prestarono ad un taglio periodico di queste produzioni. Ma ognuno ha potuto osservare su di sè che una desquammazione continua ha luogo dalla superficie del corpo, per opera di scagliette che si staccano aderendo agli abiti, diffondendosi nell'acqua del bagno, esportate in mille guise; queste scagliette son costituite da sostanza cornea bella e buona. Come fare a calcolare una simile perdita? Il problema era difficile, complesso!

Quanti videro oscillare una lampada sospesa! ma solo Galileo col suo acuto spirito d'osservazione seppe divinarne le leggi del pendolo e della gravità.

Quanti, stando in panciolle al rezzo di una pianta, furono richiamati dalla contemplazione di mistici ideali alla realtà della vita, da una mela caduta proditoriamente sul naso! ma solo a Newton era dato, speculandovi sopra, di trarne le leggi della gravitazione universale.

In minori proporzioni, un piccolo accidente della vita condusse la mente investigatrice del Moleschott alla risoluzione del problema che da tanto tempo gli tenzonava nel cervello. Un foruncolo che gli comparve un dì sul polpastrello dell'indice richiamò la sua attenzione; egli misurò l'area e lo spessore del piccolo tratto di pelle perduta, ne lo vide riprodursi in 34 giorni. Un'altra volta, radendosi la barba, si asportò un piccolo tratto di pelle dalla gota, che si riprodusse in 9 giorni. La differenza di tempo nei due casi si spiega coll'osservazione del Koelliker: che la pelle della faccia equivale in ispessore ad 1/4 di quella della mano. Partendo da queste osservazioni, il Moleschott, aiutato dall'ingegnere Abbati (l'ingegnere dei fisiologi, come egli lo chiama), dal dott. Fubini e dal dott. Pagliani; tenendo conto della superficie di un uomo del peso di 63 chil., che è di 16 milioni di millimetri quadrati, dopo numerosi calcoli, venne alla conclusione che la riproduzione completa dell'astuccio corneo, che ci riveste, richiederebbe undici anni e undici mesi, e che la produzione giornaliera di sostanza cornea sarebbe di 14 grammi e 1/2 circa.

A che approdano tutte queste ricerche?

Sapendo che le sostanze cornee contengono in media 17 0/0 di azoto, tenuto calcolo dei 14 grammi e 1/2 di queste sostanze che vengono ogni giorno eliminate, si avrebbe un quantitativo di azoto che, convenientemente ossidato, sarebbe capace di dare giornalmente 4 grammi di urea. Con questo si viene ad avere un valore approssimativamente esatto di cui si deve tener conto nella risoluzione di quell'importantissimo problema che si propone la fisiologia, voglio dire del bilancio dell'organismo.

Dalle numerose osservazioni del Moleschott risultano altre conseguenze più accessibili alla maggioranza dei lettori. Queste, per esempio: che la produzione dei capelli, della barba, ecc., è più attiva quanto più frequentemente ed a minor intervallo di tempo i peli vengono tagliati; che sempre più attiva è la produzione quanto più si è giovani, cosicchè si avrebbe la proporzione fra il giovane ed il vecchio : : 20 : 14.

Più attiva ne è la produzione nelle stagioni calde che nelle fredde; ed i primi insulti di una temperatura relativamente elevata sono i più efficaci eccitamenti ad una maggior produzione di sostanze cornee; così essa è più attiva in primavera che non in estate. Per questo riguardo la primavera e l'estate son da porsi assieme, mentre caratteristiche per poca attività di tale produzione sono le stagioni invernale e autunnale; quest'ultima poi, anche se relativamente calda, siccome viene dopo la primavera e l'estate in cui l'attività produttiva ha già avuto campo di manifestarsi, non può più essere così efficace come a tutta prima parrebbe.

Da queste ultime conclusioni emerge chiara la spiegazione del fatto che nelle regioni calde, in Italia per esempio, si facciano all'aria aperta nel più crudo inverno lavori che non son permessi a più nordici abitanti con uguale temperatura. Questo perchè noi nell'estate, meglio che non gli altri, ci siamo provveduti di uno spesso strato corneo, il quale, come cattivissimo conduttore del calore, si oppone alle perdite soverchie di esso.

E non se l'abbiamo a male le belle signore italiane; se esse a temperatura relativamente bassa possono impunemente frequentare il corso in carrozza scoperta, a differenza, per esempio, del gentil sesso inglese, egli è perchè esse hanno una cute provvista di un più spesso strato corneo.

E a proposito di ciò sir Charles Lyell, l'illustre geologo inglese, raccontava al Moleschott come un suo fratello reduce dalle Indie facesse le più alte meraviglie perchè i suoi concittadini si mostravano in un rigido inverno molto freddolosi, mentre un anno dopo anch'egli cambiava di parere perchè la sua pelle aveva avuto tempo di farsi più sottile.

Il Moleschott altre cose sempre interessanti avrebbe voluto dire, ma gliene mancava il tempo, e rimandava i suoi discepoli ad una monografia di cui intende far loro dono gentile.

Prendeva quindi commiato esortando gli studenti, come padre i suoi figli, a non proporsi come unica meta la soddisfazione di un bell'esame in fin dell'anno: ma sopratutto lo studio diretto della natura che loro offre sì vasto campo di investigazione nella botanica, nella zoologia, nella chimica, nella fisiologia e nella patologia; e ricordava loro come, per quanto modeste, per quanto semplici siano le proporzioni delle proprie ricerche, ognuno, in fine di esse, non solo (come nell'intraprenderle aveva l'intenzione) si accorga di aver rialzato la forza del proprio intelletto, ma eziandio acquistate ed educate le più belle fra le qualità morali.

Unanimi, fragorosi, prolungatissimi applausi accoglievano le parole dell'illustre professore, che erano state ascoltate con religiosa attenzione, ed egli richiamato dalla sincera manifestazione dei sentimenti di tutti gli astanti, che ancora una volta volevano rivedere l'amato maestro, ritornava nella sala e commosso, piangente abbracciava e baciava il primo fra gli studenti che gli si parò innanzi, dando così novella prova di quale amore ami la gioventù dell'Ateneo torinese e della perpetua ricordanza che ne serberà nel cuore.

F. R.

CRONACA

21 dicembre.

SOMMARIO
del Num. 51 della *Gazzetta Letteraria*

— Effemeridi torinesi — 21 dicembre.
1598. La popolazione di Torino trovasi essere di 11,801 abitanti, con 58 osterie e 60 bettole o locande.

Ufficio succursale della *Gazzetta Piemontese*. — L'Agenzia succursale della nostra Gazzetta stava a disagio in quel vero *baraccone* sotto i portici di piazza Castello rimpetto al negozio Bellom. Di là adunque fu traslocata in uno dei locali a pian terreno della bella e geniale Galleria Subalpina. La nuova sede, se non elegante, è almeno assai più decente dell'antica.

I nostri lettori possono adunque recarsi fin da oggi sotto la Galleria Subalpina a destra e là una modesta vetrina loro annunzierà dove possono prendere *associazioni* alla *Gazzetta Piemontese*, farvi fare *inserzioni*, trovare una penna, un foglio di carta o qualche altro *oggetto di cancelleria*, acquistare la *recente novità* libraria, o leggere *l'ultimo telegramma politico*.

Sotto la Galleria Subalpina adunque!

Neve, pioggia e gelo. — Il mese di dicembre è decisamente il mese delle stramberie atmosferiche! Ieri sera, a cielo quasi stellato, mentre ci credevamo di veder sull'orizzonte la luna, è venuta giù una pioggia semighiacciata che ha fatto di noi tante sorbettiere.

Ma ciò è nulla. Il freddo subentrato mentre l'acqua era tutta sparsa sulla superficie delle strade, ha cambiate queste in altrettante ghiacciaie su cui si può allegramente *pattinare*... e rompersi il naso per terra.

Ginnastica. — Alcuni allievi del bravo maestro Gandolfi inaugureranno domenica 22, alle 2 pom., il loro corso di ginnastica con un saggio d'occasione. Questo saggio avrà luogo nella palestra del Gandolfi, sita in via San Francesco da Paola, n. 11.

A tale trattenimento sono invitati tutti indistintamente gli allievi del maestro suddetto.

Festa letteraria. — Domani alle ore 2 pom. avrà luogo nella sede della Società di letture e conferenze scientifiche e letterarie, la *Filotecnica* (Palazzo Carignano), una festa letteraria alla quale interverranno le persone Reali che sono in Torino e le Autorità locali, oltre ad un gran numero di letterati, artisti ed invitati.

La stampa cattolica. — La procura del Re di Roma ordinò il sequestro del giornale l'*Indipendenza Cattolica* perchè conteneva un articolo pieno di contumelie e di offese contro le nostre leggi costituzionali.

Necrologie. — È morto a Milano un illustre scienziato: l'architetto ed ingegnere idraulico Elia Lombardini, senatore del Regno, direttore emerito delle pubbliche costruzioni in Lombardia, membro dell'Accademia di Belle Arti, membro della Società filosofica americana in Filadelfia, uno dei XL della Società italiana delle scienze e membro corrispondente di varie Società scientifiche italiane e straniere.

— A Bologna è morto il cav. Bertoloni, professore di botanica presso quell'Università.

Naufragi. — Un dispaccio giunto l'altra sera a Genova ci apprende il naufragio del vapore francese *Byzantin*, avvenuto a Gallipoli di Turchia in seguito a collisione col vapore *Rinaldo*.

Per mala sorte 150 persone sono perite.

Il naufragato *Byzantin* apparteneva alla Compagnia Fraissinet sedente a Marsiglia, ed era partito da Marsiglia il 5 corrente, e dal porto di Genova il 6 detto, alla volta del Levante.

Il piroscafo in discorso era assicurato.

— Un altro dispaccio annunzia che il brigantino italiano *Ermenegilda Danovaro*, capitano Bregante, del compartimento marittimo di Genova, armatore conte Andrea Danovaro, da Costantinopoli per Odessa, dove recavasi a caricare, naufragò nei paraggi di quest'ultimo porto.

Teatri. — CARIGNANO. — Il cav. Cesare Rossi ha deliberato di dare una serata a beneficio del Ricovero di mendicità di Torino.

Questa straordinaria rappresentazione è fissata per la sera del 24 e la produzione prescelta è quella bellissima di Scribe, intitolata: *La Calunnia*.

Noi crediamo che basti questo semplice annunzio per invogliare i nostri concittadini a recarsi numerosi al Carignano per fare un'opera di beneficenza ed applaudire il Rossi della filantropica idea avuta.

Avvertiamo intanto i gentili lettori che al camerino del teatro si ricevono fin d'ora le iscrizioni per palchi e sedie, colla preferenza fino a domenica sera ai signori abbuonati.

— ALFIERI. — Questa sera va in iscena *Il Ballo in maschera* di Verdi, colle signore Dotti Emma (Amelia), Bonner Anna (Oscar) e Demagone Lucia (Ulrica), ed i signori Verini Giovanni (Riccardo), Trapani-Bono Francesco (Renato), Ghia Giovanni (Samuel) e Vaschetti Antonio (Tom).

Tanti e poi tanti auguri!

— ROSSINI. — Dopo parecchie repliche del *Don Spiritual* del cav. M. Pagano, si è tornati al vecchio repertorio. Ieri sera *Delfina l'ouvriera* di Garelli, coll'accuratissima interpretazione datale dal cav. Toselli, dalla signora Pagliero-Beltramo, dal Cappello e dal Beltramo, ha riscosso moltissimi applausi.

Si preparano delle novità.

— BALBO. — La compagnia equestre di Emilio Guillaume inaugura questa sera il corso di sue rappresentazioni con uno spettacolo *olimpico* di parata.

Cronaca nera. — *Incendio delittuoso a* VISCHE. — Verso le ore 2 antimeridiane del 10 andante, nel comune di Vische sviluppavasi un incendio nel fienile della cascina recinta da muro del signor marchese C. E. Birago, le cui fiamme, per il vento che soffiava in quella notte, in un baleno distrussero una quantità di fieno depositato in una lunga tettoia e l'intiero fabbricato, arrecando un danno di L. 15,800.

Dalle indagini praticate dalle autorità emersero gravi sospetti di colpabilità a carico di alcuni individui del luogo, contro dei quali fu spiccato mandato di cattura che venne eseguito immediatamente.

*** *Una predica interrotta.* — MASSIGNANO è un bel paesello sul fianco del nostro Conero (ANCONA). Si compone di poche casupole e di una chiesetta officiata da un pievano. Domenica quei del paese e delle vicine campagne si stavano in piedi ad ascoltare la predica. E la predica era fatta da un prete che gridava: — O peccatori, tremate, chè vi si spalanca sotto i piedi l'inferno! — Aveva appena detto queste parole, che subito una buona parte del pavimento sfuggo di sotto ai piedi degli astanti, e giù precipita gran parte di essi. Il predicatore rimase come di sasso, con la bocca aperta e le braccia stese, sicchè ci volle proprio di molto per farlo rinvenire; e quei poveretti laggiù domandavano a tutta gola soccorso, pietà. Indescrivibile la confusione; nondimeno furono recati prontamente soccorsi, e, meno lievi contusioni, non si ebbero danni a deplorare; ci fu solo una grande paura. Le vôlte delle antiche fosse, quando ancora non erano in uso i cimiteri all'aperto, cedettero al peso della gente accorsa alla chiesa, e crollarono, travolgendo nelle rovine i devoti, che di un tratto si trovarono in compagnia dei loro avi in polvere ed in ossa.

*** **A Torino.**

Ubbriaco prepotente. — Certo Federico S. d'anni 27, garzone di caffè, ieri nel pomeriggio, trovandosi ubbriaco entrò in un negozio di via Roma facendovi un chiasso indiavolato e minacciando di picchiare la consorte del proprietario. Non bastando le buone parole si dovette ricorrere alla forza rappresentata da due guardie municipali.

*** *Addio portafoglio!* — Ieri sera circa le ore 8 1\2 sotto l'atrio del teatro Vittorio Emanuele certo A. P. d'anni 25 venne derubato del portafogli con L. 10 50.

*** *Arrestati:* 10 per ozio e sospetti e 2 donne.

CORRIERE DELLA SERA

20 dicembre.

LA SOSTITUZIONE DEL DOTT. BRUNO all'Ospedale di Carità.

Dal nostro egregio sig. prefetto comm. Minghelli-Vaini, riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare, facendola seguire da alcuni commenti. Ecco innanzi tutto la lettera:

« Torino, 20 dicembre 1878.

« Preg^mo^ sig^r^ Direttore,

« Nella *Gazzetta Piemontese* di ieri trovo « una frase che mi addolora e che non posso « lasciar passare senza osservazioni.

« In un breve articolo relativo all'Ospedale « di Carità, dove si parla della sostituzione « dell'on. senatore Bruno nella carica di di- « rettore di quell'Istituto, è detto che la cit- « tadinanza e l'Amministrazione dell'Opera « veggono *con pena e rammarico siffatto sfre-* « *gio fatto ad un uomo sì benemerito*.

« Benchè io ritenga che nè il pubblico, nè « gli amministratori dell'Ospedale di Carità « suppongano che sostituendo l'illustre pro- « fessore Bruno nella carica di direttore siasi « inteso di fargli uno sfregio, mi duole gran- « demente che questa supposizione abbia po- « tuto trovare adito nell'animo di uno dei col- « laboratori dell'accreditato Giornale, che la « S. V. dirige con senno pari al patriotismo.

« Nessuno di quanti mi conoscono possono « lealmente credermi capace di mancare di « riguardo ad un uomo a tanti titoli beneme- « rito della scienza e del Paese, ad un uomo « che, avendo raccolto l'ultimo sospiro di Vit- « torio Emanuele, ha diritto alla riverenza di « chiunque abbia nel petto un cuore italiano.

« Mi duole ancora di vedere che della ap- « plicazione di un principio si tenti di fare « una questione di persone. Ammessa la con- « venienza di rinnovare gli amministratori « delle Opere pie per soddisfare ad un voto « prima d'ora espresso dalla pubblica opinione, « e agl'intendimenti del Governo, che desidera « di chiamare il maggior numero possibile di « probi cittadini all'onore di amministrare gli « Istituti di beneficenza, non è più possibile « fare eccezioni. Accettato il principio della « rinnovazione, è necessario applicarlo a tutti « gli amministratori, perchè, ogni eccezione « che si facesse per uno degli amministratori, « sarebbe davvero uno sfregio per tutti gli « altri.

« Amo sperare, egregio signor Direttore, « che Ella con quella imparzialità che la di- « stingue accoglierà queste mie franche di- « chiarazioni, e confidando nella sua cortesia « La prego di gradire i sentimenti della di- « stinta stima colla quale sono

« Della S. V.

« Obbligat^mo^, devot^mo^
« MINGHELLI-VAINI. »

Anzitutto ringraziamo vivissimamente l'egregio Prefetto della bella lettera che ci ha scritto: lo ringraziamo perchè in essa ci è la conferma di quei nobili sentimenti e di quel profondo rispetto alla scienza ed alla benemerenza cittadina, che noi sapevamo bene albergare nell'animo gentile e delicato di lui. Lo ringraziamo poi perchè ci offre l'occasione di rettificare o, per meglio dire, di spiegare le nostre parole di ieri. Quando noi parlavamo di *sfregio* fatto all'illustre ed ottimo senatore Bruno, non pensavamo punto di attribuire la volontà deliberata di commetterlo all'egregio Prefetto.

Abbiamo troppa stima di lui per pensarne simili cose. Ma la sostituzione, benchè involontariamente, a noi e a gran parte della cittadinanza pareva riescire realmente ad uno sfregio: il Bruno era dichiarato meno atto all'ufficio in cui lo si aveva voluto sostituire.

Il signor Minghelli-Vaini, pur protestando di non essere capace di mancare di riguardo a tant'uomo — e noi ne siamo persuasi quant'altri mai — dà ragione del fatto invocando un principio, cioè implorando « la convenienza di rinnovare gli amministratori delle Opere Pie per soddisfare ad un voto prima d'ora espresso dalla pubblica opinione, e agli intendimenti del Governo, che desidera di chiamare il maggior numero possibile di probi cittadini all'onore di amministrare gli Istituti di beneficenza. » — « Accettato il principio della rinnovazione, egli aggiunge, è necessario applicarlo a tutti gli amministratori, perchè *ogni eccezione* che si facesse per uno degli amministratori sarebbe davvero uno sfregio per tutti gli altri. »

Anzitutto, si tratta di un principio assoluto, oppure, come meglio disse lo stesso Prefetto, non si tratta piuttosto di una *convenienza*?

Ma noi ammettiamo pure il principio. Senonchè lo stesso Prefetto, da uomo politico e prudente quale esso è e tutti lo stimano, sa bene che anche i principii più rigidi e assoluti di questo, nella loro applicazione ed interpretazione hanno d'uopo di molta prudenza, e non si possono mettere in pratica lì per lì bruscamente, severamente; altrimenti ci farebbero esclamare troppo spesso il *cave a consequentiariis*.

È buono, è utilissimo quel principio, per cui noi stessi abbiamo combattuto parecchie volte, sul quale si fonda l'incompatibilità dei cumuli degli uffici, e che emana più o meno dirittamente dalla divisione del lavoro. Ma ne dica il signor Prefetto se in grazia di quel principio egli ammetterebbe la possibilità di dover sostituire, pognamo caso, un conte Cavour con un primo venuto, un uomo pratico di ospedali e di amministrazione con un agricoltore sia pure dotto ed intelligentissimo nell'arte sua.

Ella aggiunge che *ogni eccezione* sarebbe davvero uno sfregio per tutti gli altri. — Ci pare davvero un po' troppo. Rileggasi il nostro articoletto sull'Ospedale di Carità pubblicato ieri. Noi medesimi ci appellavamo non solo agli altri amministratori, ma allo stesso sostituente dottore Dionisio. Or non crede Ella il Prefetto che se noi interrogassimo tutti costoro, la gran maggioranza di essi, anzi tutti essi, non si riterrebbero per nulla vittima di uno *sfregio* quando nella sostituzione si fosse una *eccezione* pel dottore Bruno?

E questo personaggio non l'ha Ella stesso, signor Prefetto, posto al disopra degli altri colle sue parole medesime? E crede Ella proprio che tutti i colleghi del dott. Bruno si presumano almeno almeno eguali « ad un uomo a tanti titoli benemerito della scienza e del Paese, ad un uomo che, avendo raccolto l'ultimo sospiro di Vittorio Emanuele, ha diritto alla riverenza di chiunque abbia nel petto un cuore italiano » per ritenersi vittima di uno *sfregio*, se il dott. Bruno non fosse stato sostituito anche lui?

Del resto, noi ci siamo permesse queste osservazioni, sia, come dicemmo, per spiegar meglio il nostro concetto, o per non parere contraddicenti ai nostri principii; sia perchè le cortesissime parole del Prefetto ce ne facevano quasi invito, e ci porgevano occasione di prender atto, come facciamo ben volentieri, delle sue ottime disposizioni per bene amministrare; sia infine perchè crediamo dovere di onesti pubblicisti farsi l'eco fedele dei sentimenti e delle discussioni dei nostri concittadini.

A conclusione pertanto non dubitiamo che il Prefetto in questa, come in altra simile controversia, con quell'ottima disposizione di cui è animato, saprà trovare uno scioglimento il migliore possibile ed il più conforme non meno ai principii di equa amministrazione, che ai sentimenti della cittadinanza.

E adesso i lettori ci perdonino la lunga discussione. Ma il personaggio che ci scrisse, quegli che ne è occasione, e sovratutto la quistione di principio di cui si discute, ci parvero ne valessero la pena.

OPERA PIA SAN PAOLO.

Sappiamo che i direttori dell'Opera Pia San Paolo hanno insistito nelle loro primitive domande, come condizione precisa per ritirare le proprie dimissioni.

Queste loro condizioni, che a noi pure parvero eccessive, non avendo potuto essere accolte dal Prefetto, questi ha dovuto accettare le loro dimissioni, e sappiamo che sta adesso cercando di comporre una nuova Amministrazione a capo della quale sarebbe nessuno dei nomi finora pronunziati.

DA ROMA.

La lista dei nuovi pontefici — L'esclusione del gruppo nicoterino — La diffidenza della Destra.

19 dicembre.

Dopo la rubrica di prammatica: *Il voto di ieri*, abbiamo un'altra rubrica egualmente di prammatica: *Habemus pontificem*.

Il latinetto conservato per l'occasione ora brillerà come apertura di parecchi articoli di fondo, eziandio di quelli sfondati.

Il *Popolo Romano*, l'organo ufficiosissimo di Depretis, ha mantenuto la parola; e stamane, per fare le cose per bene, ci ha dato la lista dei ministri, non solo coi cognomi crudi, ma con tutte le loro qualifiche.

Registriamole anche noi in luogo e per disteso le qualifiche di queste otto muse, la più parte semplicemente rifatte a nuovo.

S. E. il cav. Agostino **Depretis**, deputato al Parlamento, alla *presidenza*, *interni* ed interim *degli affari esteri;*

Il comm. Agostino **Magliani**, senatore del Regno, alle *finanze ed* interim *del tesoro;*

Il comm. Diego **Tajani**, deputato al Parlamento, alla *grazia, giustizia e culti;*

Il comm. Michele **Coppino**, deputato al Parlamento, all'*istruzione pubblica;*

Il comm. Raffaele **Mezzanotte**, deputato al Parlamento, ai *lavori pubblici;*

Il comm. Salvatore **Majorana-Calatabiano**, deputato al Parlamento, all'*agricoltura e commercio;*

Il comm. Niccolò **Ferracciu**, deputato Parlamento, alla *marina;*

Il luogotenente generale Gustavo **Mazé de la Roche**, alla *guerra*.

I segretari generali in predicato sono come già vi telegrafai: Morana, Tornielli, Indelli, Branca, ecc.

***

Esponendo questi nomi, il *Bersagliere* si riatteggia nella sua impassibilità statuaria, e dice: « Constatiamo a riconferma di quanto abbiamo precedentemente dichiarato che in tutti questi nomi, sia di ministri, sia di segretari generali, non figura un solo di quegli onorevoli deputati amici nostri che avevano firmato l'ordine del giorno presentato dall'on. Nicotera. »

Adunque il partito nicoterino è rimasto a denti secchi o non ha voluto intingere nella crisi.

Resta salva sull'orizzonte politico d'Italia una prossima occasione di deliziarci con una nuova crisi, tanto per dare una competente rivincita al gruppo nicoterino.

***

Chi ora ha vinto fu il terribile Crispi con la sua stoffa e con le sue rotture.

La Destra, la quale aveva adottato per gli albori del Ministero Cairoli la *cordiale attenzione*, e nella crisi si era accontentata d'una *vigilante aspettazione*, ora più che in fretta ha inalberata la *diffidenza*, avendo visto risorgere dal sepolcro per mezzo dei gerenti più autentici quel Ministero crispiniano che appena da pochi mesi era stato sepolto col voto pressochè unanime del Parlamento e della nazione.

Ma perchè questo pensiero di diffidenza non è venuto prima della votazione?

Perchè si fecero salamelecchi all'onorevole Crispi?

L'onorevole Tajani oggi è ministro di grazia e giustizia e riceve le paternali del *Popolo Romano* anche perchè l'on. Lanza ha dato il voto di sfiducia al Ministero Cairoli.

X. Y.

NOTIZIE DA ROMA.

19 dicembre.

Gabinetto del Ministro Depretis. — Il comm. Ramognini, prefetto di Pavia, è stato nominato capo del Gabinetto del ministro Depretis.

L'on. Cavallini, è stato nominato segretario particolare.

— *Direttore della pubblica sicurezza.* — Fu nominato direttore della pubblica sicurezza al Ministero dell'interno il cav. Zanetti.

Sequestro d'armi nel bagno di Gaeta.

Il *Piccolo* di Napoli reca la seguente grave notizia:

Nel bagno di Gaeta è stata trovata una grande quantità di armi a forma di pugnali, lavorate con le cosidette *staggette* dei letti.

Sequestratele, si è venuto a scoprire che esse erano state fabbricate per conto de' condannati siciliani, i quali avevano congiurato di uccidere tutti i loro confratelli di pena dell'Alta Italia rinchiusi nel medesimo bagno di Gaeta. La strage avrebbe dovuto aver luogo la notte della vigilia del prossimo Natale.

Ma i congiurati non si sarebbero limitati, si soggiunge, a questo. Dopo di avere scannato i loro compagni, essi avrebbero dato addosso ai guardiani; avrebbero fatto ancora di questi massacro, e così avrebbero avuta la via libera per fuggire.

CORRIERE DEL MATTINO

20 dicembre.

L'ESERCIZIO PROVVISORIO.

Il *Diritto* respinge francamente l'opinione di chi pensa combattere subito il Ministero Depretis nella questione del bilancio provvisorio, e consiglia vivamente tutti i partigiani delle buone regole parlamentari ad assumere verso il Ministero un'attitudine non di sistematica diffidenza, ma di vigilanza severa, lasciando a lui tutta la responsabilità degli atti del suo Governo.

Ecco le parole del *Diritto:*

« Sappiamo che, a Destra come a Sinistra, vi sono uomini autorevolissimi i quali sarebbero di avviso di dichiarare prontamente la loro sfiducia al Ministero, negando il voto. Noi non potremmo abbastanza deplorare una simile decisione.

« Avvertiamo anzitutto che condannare un Ministero prima ch'egli abbia data la misura della sua attitudine a governare, è un ferire, se non in principio, almeno in fatto, le prerogative della Corona, la quale, nominando un Ministero, mostra di avere in esso una fiducia che non può costituzionalmente cessare se non quando sia provato che la religione della Corona fu indotta in errore, e che questo Ministero ha perduto, per colpe proprie, per errori o per insufficienza, l'appoggio della Camera. »

NOTIZIE DA ROMA.

21 dicembre.

Il Parlamento. — Appena il Governo avrà ottenuto l'esercizio provvisorio, il Parlamento si prorogherà fino alla metà di gennaio.

— *Il prefetto di Palermo.* — Credesi che le dimissioni dell'on. Corte verranno accettate immediatamente, e che in suo luogo sarà nominato prefetto di Palermo l'on. Basile, secondo il volere dell'on. Crispi.

— *Il segretario dei lavori pubblici.* — La nomina dell'on. La Cava a segretario generale dei lavori pubblici, non va a fagiuolo del *Bersagliere*, perchè dice che avrebbe un significato molto esplicito per la grave questione del tracciato della ferrovia Eboli-Reggio.

L'ex-prefetto Bargoni.

La *Gazzetta di Venezia* scrive:

« A completare la notizia data da un giornale cittadino, che il comm. Bargoni, ex-prefetto di Napoli, andrebbe ad assumere la direzione di un Istituto di credito dell'Alta Italia, possiamo aggiungere che, secondo una corrispondenza da noi ricevuta da Napoli, il Bargoni avrebbe offerte le dimissioni dopo di avere accettato il posto di segretario della Compagnia di Assicurazioni generali, in sostituzione del fu cav. Francesconi. »

Alberto Mario e il *Barsantismo*.

Abbiamo tempo fa riprodotto alcune dichiarazioni del signor Alberto Mario riguardo a quella specie di culto che alcuni vorrebbero fare intorno al nome dell'infelice che fu Pietro Barsanti; culto cui il Mario medesimo chiamava sarcasticamente Barsantismo e qualificava per immorale.

Ad un amico che gli domandava spiegazioni in proposito, il signor Mario rispose una lunga lettera che troviamo nell'ultimo numero della *Rivista Repubblicana*, e da cui ci piace stralciare il passo seguente:

« Ora poichè voi mi esprimete il desiderio che vi spieghi perchè abbia definito il Barsantismo una immoralità, vi accontento subito.

« La memoria di Pietro Barsanti mi desta un senso di pietà a cagione della sua giovinezza e della tragica fine. Egli fu traviato da un partito fazioso; e fin da quando avvenne il fatto di Pavia, lo stimmatizzai questo partito in una lettera pubblicata dalla *Riforma* e riprodotta da quasi tutta la stampa del Regno.

« Ma trasformare il nome di Pietro Barsanti in segnacolo di circoli politici e tradurre i fatti suoi in principii significa idealizzare lo spergiuro e sollevare a dignità etica il reato di lesa nazione. E questa è una immoralità. »

Il compleanno dell'assunzione al trono dei Sovrani.

Il Consiglio comunale di Savona decise, nella seduta di ieri l'altro, all'unanimità dei voti, uno astenutosi, di inviare un indirizzo al Re ed alla Regina in occasione del prossimo compleanno della loro assunzione al trono, che, come è noto, ha la data del 9 gennaio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 20. — *Senato del Regno.* — Depretis fa le identiche comunicazioni fatte alla Camera, e presenta il Decreto Reale che nomina il generale Mazé de la Roche a senatore.

Budapest, 20. — *Camera.* — Il Ministero presentò il progetto che tende a regolare provvisoriamente i rapporti commerciali coll'Italia.

Decidesi di discuterlo dopo le feste.

Londra, 20. — Il *Times* annunzia che la Russia spedì questa settimana l'ordine di ritirare la missione dal Cabul. L'ordine arriverà a Cabul fra tre settimane.

Il *Times* constata la grande soddisfazione per il pronto successo della ferma protesta di Beaconsfield.

Vienna, 20. — La Direzione del Credito Mobiliare annunzia che la somma rubata alla succursale di Troppau ascende a 218 mila fiorini.

Londra, 20. — Il *Times* ha da Berlino: La Russia ricuserà di sanzionare l'occupazione comune della Bulgaria e della Rumelia.

Il *Daily News* crede che la Francia e l'Italia faranno pratiche affinchè abbia luogo la suddetta occupazione.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: I Russi sgombreranno la Rumelia, appena l'ordine sarà ristabilito.

Il *Daily Telegraph* ha da Parigi: Il richiamo della missione russa da Cabul è privo di fondamento.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: È smentito che la Commissione della Rumelia sia ritornata a Costantinopoli.

Madrid, 20. — I vini, provenienti da nazioni aventi trattati di commercio colla Spagna, possono entrare in Spagna senza certificati d'origine.

Vienna, 20. — La Camera decise di discutere il progetto che proroga la legge pel servizio militare.

Il ministro Horst raccomandò l'approvazione del progetto; disse essere impossibile riorganizzare l'esercito ora che gli avvenimenti succedono con tanta frequenza.

Il Ministro del commercio, rispondendo ad un'interpellanza, dichiarò che il Governo non è intenzionato di imporre un diritto d'esportazione sulla legna da trasportarsi per l'Italia.

Genova, 20. — Proveniente dalla Plata è arrivato il vapore *Italia*, della Società Rocco Piaggio e figli.

Bombay, 19. — È giunto il vapore *Sumatra*, della Società Rubattino.

Versailles, 20. — Il Senato approvò il bilancio delle entrate.

Madrid, 20. — Il Senato e la Camera approvarono definitivamente la legge sulla proprietà delle opere letterarie e sui telegrammi.

Alla Camera il Ministro delle finanze dichiarò che il Gabinetto gode la fiducia della Corona, e quindi le Camere non devono temere una crisi ministeriale.

Berna, 20. — Le Camere svizzere approvarono la convenzione monetaria di Parigi.

Vienna, 20. — Il Comitato della Camera approvò il progetto di regolamento provvisorio dei rapporti commerciali con l'Italia fino alla fine di gennaio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PARIGI, 20, ore 10,15. — Il *Journal des Débats* dice che sarebbe illusorio credere alla durata del Ministero Depretis, i cui colleghi non paiono all'altezza della situazione.

Sarà soltanto un Ministero di transizione.

ROMA, 20, ore 3,55. — *Camera dei deputati.* — I presenti sono pochissimi.

Viene comunicata una lettera con cui l'onor. *Barrili dà le sue dimissioni:* la Camera decide di non accettarle.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno coll'*interim* degli affari esteri, annunzia la *costituzione del nuovo Ministero*, indi espone il programma del nuovo Gabinetto.

Dice che, per necessità di cose e strettezza di tempo, deve presentare subito una legge per l'*esercizio provvisorio dei bilanci* durante i mesi di gennaio e febbraio; che, per le stesse ragioni, non può presentare il programma della nuova Amministrazione, che è, del resto, composta di uomini noti, i quali intendono restare fedeli ai loro principii ed ai loro precedenti.

Stima nullameno opportuno dichiarare che il nuovo Gabinetto si propone di mantenere l'ordine pubblico applicando le leggi esistenti, di diffondere l'istruzione ed agevolare in ogni modo i lavori pubblici, instando presso la Camera per una pronta discussione della legge sulle ferrovie.

Aggiunge che si prefisse pure di sostenere la legge relativa alla abolizione della tassa del macinato senza pregiudicare l'equilibrio delle finanze, e serbare la promessa di una larga riforma elettorale.

— La Camera delibera di rinviare la legge dell'esercizio provvisorio del bilancio e discuterla nella tornata di domani, sciogliendo intanto la seduta.

— Il programma è accolto freddamente, con qualche interruzione, con rumori e con ilarità. Un unico accenno di applausi si sentì quando dichiarò di voler mantenere il progetto che abolisce la tassa sul macinato, salvo però le esigenze dell'equilibrio finanziario.

ROMA, 20, ore 4. — L'onorevole Depretis ripete al Senato, che è quasi vuoto, le stesse dichiarazioni fatte alla Camera.

— I deputati che votarono in favore di Cairoli terranno una riunione.

— Minacciansi nuove complicazioni nelle trattative commerciali coll'Aust[ria].

Del mattino.

ROMA, 21, ore 9,16. — Fatta eccezione degli on. Corte e Bargoni, nessun altro prefetto mandò finora le sue dimissioni in seguito alla formazione del nuovo Ministero.

— L'on. Lacava accettò il segretariato dei lavori pubblici, e l'on. Branca, quello dell'agricoltura e commercio.

— Il generale Milon rimarrà al segretariato del dicastero della guerra; il contrammiraglio Bucchia a quello della marina.

— L'on. Sanguinetti Adolfo presentò la relazione sui danneggiati dall'inondazione del fiume Bormida.

— La Commissione generale del bilancio approvò il progetto per l'esercizio provvisorio di due mesi, chiesto dall'on. Depretis, vietando al Ministero di dare intanto esecuzione agli organici.

A relatore del progetto fu nominato l'on. La Porta.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Anno XII. TORINO, Sabato 21 Dicembre 1878 Num. 351.

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO. (N. doppio cent. 5)

COMUNICATI

Ancora la Società Reale d'assicurazioni. — Riceviamo con istanza di pubblicare:

Signor Direttore,

Il signor avvocato Carlo Avondo, qual presidente del Consiglio amministrativo della Società Reale di assicurazioni contro gl'incendi, fece riprodurre nel numero di ieri del riputato di Lei giornale un articolo già pubblicato il giorno prima in altro giornale, con cui si accusa di libello famoso contenente fatti erronei ed ingiuriosi il mio libro *Sulle condizioni presenti di quella Società.*

Replicherò a mia volta:

Che della verità dei fatti da me narrati sono pronto a rispondere ovunque possa essere del caso; e che di essi i più essenziali risultano appunto dal tenore degli stessi nuovi statuti della Società, e dai rendiconti della medesima, dai quali li ho esattamente desunti;

Che li ho esposti non per altro motivo che per l'obbligo strettissimo di avvisarne i soci, che a me incombeva, precisamente come investito della carica di direttore generale che coi nuovi statuti, stati adottati senza il loro consenso dal solo Consiglio direttivo, si è supposto di poter validamente sopprimere;

Che il mio scopo fu quello unicamente di salvare la Società posta a grave repentaglio, e non quello giammai di screditarla, come troppo incautamente afferma il signor avvocato Avondo; e quanti hanno letto il mio libro ne possono fare testimonianza. Come possono attestare che io non ho mirato ad arrecare, nè ho arrecato ingiurie ad alcuno, ma che mi sono limitato ad indispensabili dilucidazioni, e ad avvertire i membri del Consiglio direttivo e del Consiglio amministrativo della responsabilità immensa, a cui, a mio avviso, andavano incontro;

Che dopo ciò e a fronte dell'imputazione fattami, a me non resta che di richiamare più che mai vivamente l'attenzione dei singoli soci e dei singoli membri dei due Consigli sovra le mie *considerazioni* come di gravissimo peso, e rinnovare a riguardo del signor avvocato Avondo la mia riserva di provvedere al mio decoro come meglio crederò.

La prego, illustrissimo signor Direttore, a compiacersi di inserire la presente nel prossimo numero del di Lei giornale, e Le porgo ossequiosamente i miei ringraziamenti e l'attestato della massima considerazione.

Della S. V. Ill.ma

Torino, addì 21 dicembre 1878.

Dev.mo Ser.re

Avv. Vincenzo Zerboglio.

ELENCO dei *sottoscrittori per le onoranze al senatore professore* **Moleschott.**

Dottore Fubini — D. Carle — D. Bassani — D. Fenoglio — D. Falchi — D. San Quirico — D. Albertotti — D. Bajardi — D. Volletti — D. Depaoli — Prof. Mosso — Prof. Pagliani — Prof. Reymond — D. Valle — D. Graziadei — D. Percival — D. Piovano — D. Massei — D. Maffei — Prof. Moriggia — D. Adorni — Prof. Bozzolo — D. Fiori — D. Ottolenghi — D. Porta — D. Toselli — D. Paventa — D. Pradis — D. Balbiano — D. Pagliani — Prof. Perroncito — D. Piccena — D. Morra — D. Demattels — D. Meda — D. Buridani — D. Toso.

(*Continua*)

MUNICIPIO DI TORINO

Concorso per la nomina del maestro direttore della Scuola di canto

È aperto un pubblico concorso per titoli per la nomina del maestro direttore della Scuola di canto per gli allievi delle Scuole elementari municipali.

Il maestro direttore di canto ha la responsabilità del buon andamento delle lezioni di canto nelle scuole elementari; prescrive le norme secondo le quali deve darsi l'insegnamento ed ha il dovere di sorvegliare perchè queste norme siano uniformemente osservate e perchè ogni maestro di canto adempia al proprio dovere. Egli ha inoltre l'obbligo di dare due lezioni per settimana nella classe superiore della scuola di canto ed in ciascuna delle due scuole magistrali di canto istituite dall'Amministrazione municipale a vantaggio dei maestri e delle maestre delle sue scuole elementari.

Lo stipendio annesso all'ufficio del maestro direttore di canto è di annue L. 2000.

La nomina è triennale, e non dà diritto a pensione.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda e i documenti entro il corrente mese.

Torino, 18 dicembre 1878.

Il sindaco L. Ferraris.

CITTÀ DI TORINO

Tassa sui Cani.

Il Sindaco

Veduto il Regio decreto 18 aprile 1854, col quale, confermata la tassa annuale sui cani per questa città, venne approvato il Regolamento per la riscossione della tassa medesima;

Veduti gli articoli 3 e 4 di detto Regolamento;

Notifica:

1° Ogni proprietario o ritentore di cani, in questa città e nei suoi sobborghi, che non ne abbia fatta prima d'ora dichiarazione, dovrà farla entro i primi 15 giorni di gennaio, all'Ufficio di Polizia municipale.

2° *Chiunque abbia cessato di possedere o ritenere cani, pei quali abbia già prima d'ora pagata la tassa, deve farne la dichiarazione entro il suddetto termine allo stesso ufficio; in difetto di tale dichiarazione, sarà compreso nel ruolo dei ritentori di cani per il 1879, e tenuto al pagamento della tassa.*

3° Coloro che divengano nel corso dell'anno proprietari o ritentori di cani, dovranno farne la dichiarazione entro giorni 15 da quello del loro possesso, e pagarne immediatamente la tassa.

4° Nella dichiarazione si devono indicare: l'età, il sesso e la specie del cane consegnato; l'abitazione del possessore o del ritentore.

5° Dopo la dichiarazione e mediante il pagamento della tassa, il consegnante riceverà gratuitamente una piastra metallica, da apporsi in modo visibile al collare del cane consegnato, in segno d'aver adempito al prescritto del Regolamento.

6° La tassa è di lire *quindici* per ogni cane, senza distinzione d'età nè di specie; oltre all'aggio di riscossione, dovuto agli Esattori a senso della legge sulla riscossione delle imposte dirette, in data 20 aprile 1871, n. 192, serie 2ª.

Quando il possesso sia incominciato dopo il principio dell'anno, la tassa è dovuta in ragione dei mesi che rimangono a decorrere; ritenuto per intiero il mese in cui se ne fa la dichiarazione.

Non si rimborsa la tassa, nè per decesso dei cani, nè per cessazione di possesso nell'anno.

7° L'acquisitore d'un cane, per cui siasi già fatta dichiarazione, e pagata la tassa, non è soggetto a nuovo pagamento per il rimanente dell'anno; con che però presenti la quitanza di pagamento, e faccia la dichiarazione della sua abitazione.

8° La tassa pagata per un cane può valere al dichiarante per il possesso di un altro cane surrogato al primo, purchè ne sia fatta dichiarazione.

9° È proibito di lasciar vagare per la città, suoi borghi ed adiacenze cani che non siano provveduti di collare e di museruola.

Il *collare* deve portare, indicati a tutte lettere, il nome e cognome del proprietario del cane. *La museruola deve essere fatta in guisa da togliere assolutamente la possibilità di mordere.*

10° È proibito di ritenere e lasciare vagare cani mastini, *bull-dogs*, ed altri di simile natura, se, oltre all'essere provveduti di museruola, non sono convenientemente custoditi.

11° I cani vaganti per la città, suoi borghi ed adiacenze, senza museruola, potranno essere oggetto di misure adatte per la pubblica sicurezza, ovvero sequestrati; senza pregiudizio della contravvenzione contro ai loro possessori o ritentori.

Si potrà pure procedere nella stessa conformità, se sprovvisti di museruola, quando anche muniti del collare e della lastra, o menodotti.

12° I cani sequestrati sono custoditi, per tre giorni, in apposito locale, per essere consegnati, qualora riconosciuti innocui, al proprietario o ritentore, che ne chiegga la restituzione; purchè faccia constare avere adempiuto al Regolamento della tassa, rimborsi la spesa di custodia e di mantenimento, fissata a centesimi 50 al giorno, oltre una sopratassa di L. 1 50.

I cani non ricuperati entro il terzo giorno, saranno ammazzati.

13° Le disposizioni degli articoli 1 e 8 non sono applicabili:

Ai cani destinati alla custodia delle greggie e degli edifizi rurali;

Ai cani che appartengono a persone di passaggio nella città, e nei sobborghi, sempre chè la loro dimora non ecceda il termine di giorni 15;

Ai cani che servono di guida ai ciechi;

Ai cani lattanti.

14° I cani affetti o sospetti di rabbia, o stati morsicati da cani rabbiosi, ovvero pericolosi per qualsiasi ragione, come pure i mastini ed i *bull-dogs* e simili non custoditi con catenelle, saranno immediatamente abbattuti.

15° A termini dell'articolo 91 della Legge 20 marzo 1865, non si possono ritenere cani *bull-dogs* od altri di simili razze senza previa autorizzazione dell'Autorità di pubblica sicurezza.

16° Per le contravvenzioni si procederà a norma del disposto dall'articolo 146 della Legge 20 marzo 1865 sulla Amministrazione Comunale e Provinciale.

Torino, dal Palazzo Municipale, 15 dicembre 1878.

L. Ferraris.

Istituto pei ciechi. — *Sottoscrizioni:*

Peletta di Cortazzone canonico Camillo, per contributo socio perpetuo, L. 100 — Lanzavecchia G. B., per 2ª e 3ª rata di un'azione triennale, L. 20. — Il sig. Soave, fabbricante d'insegne, ha inoltre fatto dono di una bellissima insegna che già fu posta sulla porta dell'Istituto; il sig. Lipsca Ottone, di due ingegnose macchinette di sua invenzione dette « Calcolatori meccanici, » ed il signor Avviena, farmacista in via Santa Teresa, si offrì di fornire gratuitamente i medicinali occorrenti all'Istituto fintantochè non ne saranno floride le condizioni finanziarie.

Intanto ricordiamo alle molte persone che si riservarono di concorrere a quest'Opera quando essa fosse materialmente attuata, che l'apertura dell'Istituto è fissata al 1° gennaio prossimo e che le quote di associazione sono le seguenti:

Socio fondatore (il cui nome sarà ricordato con lapide marmorea), L. 1000, o L. 50 di rendita per una volta tanto.

Socio perpetuo, L. 100, o L. 5 di rendita per una volta tanto;

Socio azionista, L. 10 annue, con obbligo triennale.

Si ricevono oblazioni di qualunque somma, ed anche in natura.

Per le offerte rivolgersi al Presidente, via Alfieri, N° 6, e al Banco di Sconto, o alla Tesoreria municipale, e presso i membri del Consiglio d'amministrazione.

Fotografia Subalpina.

Attribuire a ciascuno il suo.

Questa massima suprema di giustizia doppiamente ci muove a parlare del distinto pittore fotografo sig. Berra, del quale già più volte accennammo i lavori pregevolissimi.

Prima di tutto dobbiamo ancora tributargli un elogio per la splendida collezione dei ritratti degli artisti torinesi, che tiene esposta nella sua bacheca in via Roma: è un lavoro paziente, nel quale si rivela il cuore dell'artista; è una legittima soddisfazione di amor proprio per la nostra città, che in sè racchiude una così eletta schiera di cultori del bello. In loro buona compagnia trovasi il signor Berra, e la perfezione e la finitezza del suo ritratto è un saggio dell'amore che pose in quest'opera.

La fotografia, così intesa e diretta, andrà prestando sempre più grandi servizi, accostando a geniale conoscenza fra di loro e col pubblico le più distinte intelligenze nell'arte, nella scienza, nelle grandi opere; mettendo a portata di tutti i capolavori dei classici troppo spesso rinchiusi ed ignorati nei musei e nelle pinacoteche; rappresentando le attraenti prospettive della nostra città, dei nostri paesaggi, dei nostri monti che tanto invogliano il viaggiatore e gli sono grato ricordo. Bisogna dire a questo riguardo che il sig. Berra dimostra alla sua città una speciale affezione, sollecito com'è ad impossessarsi di quanto sorge di bello e di artistico. Prova ne sono la veduta in grande del Ponte Mosca e di una delle più graziose palazzine di Piazza d'Armi.

In secondo luogo è pur d'uopo rammentare che uno dei ritratti più desiderati ed impagabili, soprattutto pei Piemontesi, quello che ci lasciò, poco prima di abbandonarci per sempre, il nostro illustre concittadino conte Sclopis, lo dobbiamo al sig. Berra. Fu egli che, con lodevolissimo pensiero ed affettuosa premura, vincendo le abitudini del modesto ritiro in cui ormai viveva quel sommo, ebbe il merito di ritrarcene le sembianze, vera espressione del bello estetico, perchè vi si legge la sublimità dell'ingegno, la vastità della mente, un cuore nobile e generoso.

Il sig. Berra si applicò a quel lavoro con passione e riconoscenza, e produsse un ritratto di grandissimo formato, che fu lungamente ammirato dal pubblico. Altri di minori dimensioni non meno pregevoli pure ne pose in mostra, e considera a ragione prezioso il deposito affidatogli.

Non fu quindi senza un sentimento di penosa sorpresa che egli ebbe a vedere quello stesso ritratto, che è opera sua esclusiva, riprodotto ed esposto da uno dei più reputati stabilimenti fotografici che fa brillantissima mostra nella Galleria Natta. Certamente agli egregi direttori di quello Stabilimento passò inavvertito tale atto, senza forse, contrario alle tradizioni che vi lasciò il compianto Nestore dei fotografi torinesi.

Ed è a questo proposito che, terminando, richiamiamo l'aforisma col quale cominciammo. Certamente per la fotografia ci vuole libertà amplissima: è dessa per le immagini, come la stampa pel pensiero; ma perciò appunto ci pare debba quella stessa grandissima facilità di rappresentare una medesima cosa sotto aspetti non mai identici, che accoppiata allo studio ed alla intraprendenza, lascia campo sconfinato all'iniziativa di chiunque, imporre più ancora quei delicati riguardi sui quali gli artisti fanno reciproco assegnamento, pure insieme concorrendo al progresso che sempre genera una nobile emulazione.

Avv. G. Gola.

La Finanza. — Le questioni attinenti il commercio e le industrie in generale, le Borse in particolare, gl'Istituti di credito e di risparmio, le assicurazioni terrestri e marittime trovano ampio svolgimento in un periodico, *La Finanza*, che si pubblica in Milano, e che già si acquistò in pochi anni la stima del pubblico. Esso è giudice imparziale delle Società industriali, degli Istituti di credito, ed ha per iscopo di tutelare l'interesse del pubblico, allontanandolo da imprese lusinghiere e suggerendogli l'utile impiego dei capitali. Al pregio di essere accuratamente redatto unisce il vantaggio di essere eccezionalmente limitato nel prezzo d'abbonamento, poichè costa solo lire 3 50 all'anno.

Accademia filodrammatica torinese. — I soci di quest'Accademia sono convocati in Assemblea generale straordinaria nel locale della Società per *lunedì 23 corrente*, alle ore 8 1/2 di sera, col seguente ordine del giorno:

Verbale dell'ultima adunanza;

Nomina dell'intero Consiglio d'amministrazione in surrogazione dell'attuale dimissionario e del Censore.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.*

Si prevengono i soci che le sedute de'li 25 corrente e 1° gennaio prossimo si terranno invece nei giorni 28 e 30 dicembre corrente alle ore 6 3/4 pom.

Coll'opportunità la Direzione ringrazia vivamente i soci qui sotto nominati per la replicata loro offerta fatta alla Biblioteca sociale: Bergamasco Luigi — Bombara Giovanni (2ª offerta) — F. Giachetti (4ª offerta).

Il presidente: L. Calandrelli.

Assemblea generale *dei reduci delle patrie battaglie.*

Si avvertono quei soci che si sono fatti inscrivere alla detta nuova Società a voler intervenire numerosi domenica 22 corrente alle ore 2 pom. nel teatro Alfieri muniti del certificato di ammissione onde prendere parte alla seduta per la definitiva costituzione della Società, giusta il seguente ordine del giorno, cioè:

1. Comunicazioni diverse;
2. Nomina del Presidente definitivo;
3. Discussione ed approvazione dello statuto.

NB. Il certificato di ammissione previo il pagamento di L. 2 viene rilasciato nelle seguenti località:

1. Presso lo Stabilimento bagni di San Simone, via Doragrossa, n. 18 e San Tommaso, n. 4.
2. Presso la segreteria del Magazzino cooperativo della Società Militari, via dei Mercanti, n. 7.
3. Presso il camerino del teatro Alfieri da mezzogiorno alle 2 pom.

Società degli esercenti di Torino *per la riscossione della tassa di minuta vendita.*

Il Consiglio d'amministrazione crede opportuno ricordare agli esercenti l'obbligo che loro incombe di far vidimare, entro tutto il corrente dicembre, la rispettiva licenza. Coloro che avranno lasciato trascorrere tutto questo mese senza aver adempito a detta prescrizione, si intenderanno decaduti dalla facoltà dell'esercizio dal 1° gennaio 1879 in avanti, e non potranno continuarlo senza avere ottenuta una nuova licenza mediante l'intero pagamento della tassa di concessione prescritto dalle vigenti leggi.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria fissata per il giorno di sabato, 28 del corrente mese di dicembre, all'una pomeridiana precisa, nel solito locale della sede del Comizio.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Bilancio preventivo 1879;
3. Nomina di tre Revisori pel conto 1878;
4. Sorteggio del terzo dei Membri della Direzione.

Il vice-segretario G. Pezzi.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, 21 dicembre, dai due corpi di musica del presidio si daranno i seguenti concerti sui pubblici passeggi:

Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom.

Giardino del Valentino presso il *châlet-caffè* dalle ore 3 alle 5 pom.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto pel 27 dicembre, nello studio del notaio Giovanni Devalle, in Torino, via San Tommaso, 22: ampio *corpo di casa civile* con giardino e sue dipendenze, posto nella città di Chieri, N. 64, sezione Gialdo, e sul prezzo (aumentato) di L. 38,850.

Id. per il 11 marzo 1879, in locale dell'Opera Pia Barolo, in Barolo: 1° *Cascina Grocina*, col fabbricato e la maggior parte dei beni, sul territorio di Novello, il rimanente su quel di Barolo, composta di vigna, campi, prati, boschi, per L. 20,000; 2° *bosco, campo con ripe e salicetta*, sul territorio di Barolo, lire 2610; 3° *bosco e piccolo campo*, ivi, L. 3430; 4° *campo*, ivi, L. 3290; 5° *prato e 2 pezze campo unite*, ivi, L. 2370; 6° *campo* sul territorio di Novello, L. 580; 7° *bosco* sul territorio di Narzole, L. 3270; 8° *alteno* e due piccole *pezze campo*, sul territorio di La Morra, L. 13,250; 9° *campo*, ivi, L. 5880; 10° *campo e alteno*, ivi, L. 3830; 11° *alteno*, ivi, lire 5850; 12° *campo*, ivi, L. 2290; 13° *campo*, territorio di Castiglione Falletto, L. 480.

Fallimento di *Vecchies Gerolamo*, droghiere in Pinerolo. Adunanza dei creditori l'8 gennaio 1879 al Tribunale civile di Pinerolo.

Id. della ditta *G. Abello e Comp.*, già correnti in Torino, negozianti in oggetti di cancelleria, con tipografia, via della Palma, 2. Adunanza dei creditori il 31 dicembre al Trib. di comm.

Id. di *Boggio Giuseppe*, già calzolaio in Torino, via Mercanti, 5. Adunanza dei creditori il 9 gennaio 1879 al Trib. di Comm.

Id. della ditta *Guenot e Pizzarelli*, già proprietari dello stabilimento *L'Eco Mondiale*, in Torino. Adunanza dei creditori il 28 dic. al Trib. di comm.

Id. di *Savio Giuseppe*, negoziante in carta e litografia in Torino. Adunanza dei creditori il 10 gennaio 1879 al Tribunale di commercio.

Id. di *Dolce Bartolomeo*, già negoziante in telerie e drapperie in Torino, con magazzino in via Lagrange, 42. Adunanza dei creditori il 20 gennaio 1879 al Tribunale di commercio.

Id. di *Belluardi Pietro*, già negoziante in lingeria sotto la Galleria Natta in Torino. Adunanza dei creditori il 18 gennaio 1879 al Trib. di comm.

Id. di *Botto Giovanni e Paola Aimassa*, coniugi, già negozianti in commestibili in Torino, Stradale Nizza, 115. Adunanza dei creditori l'8 gennaio 1879 al Tribunale di commercio.

Costituzione di società in nome collettivo sotto la ragione *Lanzarotti e Gamba*, per l'esercizio di manifattura di finti-colli, polsini, ecc., con sede in Torino — a partire dall'11 novembre 1878 a tutto dic. 1881.

Provincia di Cuneo

Incanto pel 13 gennaio 1879, udienza della Pretura di Morozzo, in seguito ad aumento del vigesimo: un *Alteno* sito in territorio di Roccadebaldi, regione Cortassa, sul prezzo di L. 1424.

Fallimento di *Vico Ottaviano fu Luigi*, deceduto il 4 ottobre 1878, già esercente il *Caffè della Rotonda* in Cuneo. Adunanza dei creditori il 30 dicembre al Tribunale di Cuneo.

Provincia di Novara

Incanto pel 18 febbraio 1879, udienza del Tribunale civile di Pallanza: stabili sul territorio di Mergozzo: 1° *Casa di abitazione* composta di 4 membri al piano terreno e 4 al piano superiore, bigattiera e ripostiglio al tetto, con annesso giardino e grotta per uso di cantina, L. 500; 2° *Prato vignato* con cascina entrostante, L. 100.

Provincia d'Alessandria

Incanto pel 28 gennaio, udienza del Trib. civ. d'Asti: stabili in territorio di Castagnole Lanze: 1° *casa, aia e sito*, in via Alfieri, con stalla, fienile e portico attiguo, più altro portico e bottega sulla via, L. 2000; 2° *vigna*, per L. 1100; 3° *id.*, per L. 1500; 4° *prato*, L. 1000.

Id. pel 29 gennaio, udienza del Trib. civ. d'Asti: stabili in territ. di Costigliole d'Asti: 1° *campo*, L. 575; 2° *casa* di 16 vani in due piani, di recente costruzione, L. 1500; 3° altra *casa*, con aia e sito, di 9 vani in 3 piani, L. 750.

Id. per il 11 gennaio, udienza del Tribunale civile d'Asti: 1° *corpo di casa*, in S. Damiano d'Asti, via Maestra, L. 12,000; 2° altra *casa rustica*, via Cesare Balbo, L. 1600; 3° *vigna* con casa entrostante, in territorio di S. Damiano d'Asti, L. 3000; 4° *prato*, ivi, L. 3600; 5° *bosco castagno*, ivi, L. 125; 6° *bosco*, ivi, L. 100; 7° *bosco*, ivi, L. 405; 8° *bosco*, ivi, L. 140; 9° *bosco*, ivi, L. 190; 10° *bosco*, territ. di Ferrero, L. 140; 11° *bosco*, ivi, L. 100; 12° *casa, aia e sito*, territorio di Tigliole, L. 2850; 13° *casa ed aia*, ivi, L. 2650; 14° *campo*, ivi, L. 600; 15° *campo*, ivi, L. 140; 16° *campo*, ivi, L. 500.

Fallimento di *Vacchino Giovanni*, già negoz. di cereali in Asti. Adunanza dei creditori il 2 gennaio 1879 al Trib. civ. d'Asti.

Id. della ditta *Fontanella e Brevetto*, di Alessandria, commercianti in tele e lane. Adunanza dei creditori il 30 dicembre, al Tribunale civ. di Alessandria.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) dicembre 19 20

			19	20
FARINE	8 marche pel corr. (1)	L.	60 —	59 75
»	» per luglio e agosto	»	60 25	60 —
»	» 7bre e 8bre	»	60 50	60 50
»	» pel 5 mesi da gen.	»	60 75	61 —
ZUCCHERI	saccarine 88/18 (2)	»	50 50	50 50
»	» 7/9	»	56 50	56 50
»	bianco 3	»	59 75	59 75
»	raffinato scelto	»	140 —	140 —

LIVERPOOL, 20 dicembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 15000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 51,000, di cui per la speculazione e 1000, per la riesportazione 9000 e per la consumazione 41,000.

Importazione della settimana, balle 71,000

Deposito . . . . . . » 333,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland 5 1/16

» — Nuova-Orleans 5 7/16

EGIZIANI — 7 12/16

INDIANI — Broach 4

» — Comrawutte 3 14/16

SMIRNE — 5 12/16

BRASILIANI — Pernambuco 5 8/16

» — Paranham 5 12/16

» — Dhollerah Middling 3 14/16

» — Maceio

» — Bahia

BENGALA —

HAVRE, 20 dicembre (sera).

COTONI — Vendite balle 1300.

Mercato calmo, con buona ricerca; regolare.

MANCHESTER, 20 dicembre (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato migliore.

CAFFÈ — Venduti sac. 0.

Mercato debolissimo.

MARSIGLIA, 20 dicembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 3553

» — Vendite » 1800

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil.; tela perd.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Distinta delle Obbligazioni della Ferrovia di Cuneo comprese nella 38ª estrazione, seguita in Firenze il 16 dicembre 1878, in ordine progressivo (Regio decreto 28 dicembre 1859 e legge 5 maggio 1870).

48 della 1ª emissione da L. 400 caduna creazione 23 marzo 1855.

45 491 487 895 1017 1692 1775 2164 2578 2344 2573 2740 3173 3261 3288 3469 3538 3786 4897 5170 5303 5346 6576 6550 6451 6817 6968 6973 7161 7680 8016 8169 8805 8899 9086 9120 9705 9716 9820 10094 10159 10889 10915.

32 della 2ª emissione da L. 500 caduna creazione 21 agosto 1857.

998 1212 1354 1770 2200 2349 2983 3275 4351 4631 5100 5733 6325 6602 6645 6849 7094 7491 7594 8149 8606 8754 9482 11258 11800 11895 12659 12418 14199 14927 15049 15521.

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a benefizio dei possessori col 31 dicembre 1878, e dal 1° gennaio 1879 avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale, mediante restituzione delle stesse Obbligazioni munite delle cedole (vaglia) non mature al pagamento, cioè: quelle di 1ª emissione colle cedole dal 48 al 120, e quelle di 2ª emissione colle cedole dal 44 al 90.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 20 dicembre 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	2	394 29
		Trame	1	110 31
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	3	504 60
		Tot. nel mese a oggi	55	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	5	330 30
		Trame	»	» »
		Greggia	6	479 57
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	11	809 87
		Tot. nel mese a oggi	347	
Condiz. volont. di	M. Pomense	Organzino	2	161 58
		Trame	2	176 18
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	4	337 76
		Tot. nel mese a oggi	87	

Torino, 21 dicembre.

I mercati di quest'ottava assomigliarono assai a quelli dell'ora scorsa. Provvisti abbondantemente, animati sufficientemente. Sui prezzi sotto segnati si fecero diversi contratti d'importanza, e altri sono in corso di trattative.

tiva, parendo e ai compratori e ai venditori che il prezzo di L. 10 per quintale del fieno maggiengo debba veramente essere quello di norma per dette contrattazioni. Anche la paglia migliorò la sua situazione, e ancorchè i prezzi non siano cresciuti da quelli della scorsa ottava, pur tuttavia è più ricercata, presto venduta, e per poco che il mercato sia meno approvigionato di quanto sempre lo è, crescerà pure di prezzo.

Anche il fieno Ricetta cominciò già a comparire sul mercato, ma finora fu cosa di poco momento, e per anco non se ne può stabilire un prezzo medio.

Fieno . . . quint.	da L. 9 50	a L. 10 50
Paglia . . . . . »	da » 5 —	a » 6 50

Vicende campestri. — La neve seguita a coprire e campi e prati, ed a poca cosa quindi si riduce l'opera esterna del campagnuolo. In attesa si condizionano i concimi destinati al prato, si fanno gli scopi delle ripe e si comincia l'atterramento delle piante o morte o destinate ad essere abbattute per i bisogni delle cascine sia per legna da fuoco che per legna da lavoro.

CUNEO, 17 dicembre. — Il mercato d'oggi fu molto frequentato, ed ebbero luogo considerevoli contratti. Tutti i cereali ottennero un aumento di prezzo, che sembra progredire, meno però la meliga, che rimase ai prezzi antecedenti, ma con indizio chiaro di prossimo aumento, perchè molte sono le provviste che se ne fanno. Si fecero copiose spedizioni di farine.

Le uova ed i pollami hanno ormai toccato prezzi che non si verificarono da molti anni. Se ne fanno incette a qualunque costo per esportazione.

Quanto al bestiame ovino, che era numeroso sul mercato, non trovò esito se non a prezzi molto limitati.

Finora il riso che giunge a questo mercato è assai scarso, ed i compratori non aderiscono alle esagerate domande dei detentori, essendo certi che il ricolto non fu tanto scarso come si pretende.

Ecco il listino dei prezzi:

310 ettol.	Framento	L. 21 75	a 21 90
170 »	Id. mescolo	» 16 50	a 14 70
10 »	Segale	» 13 90	a 13 —
12 »	Orzo	» 11 70	a 11 [illegible]
100 »	Avena per mir.	» 1 90	a 1 80
100 »	Riso	» 36 75	a 28 20
410 »	Meliga	» 11 35	a 11 25
15 »	Formentone	» 9 75	a 8 90
16 »	Miglio	» 12 50	a 11 80
10 »	Fave	» 16 —	a 15 60
30 »	Fagiuoli	» 13 —	a 10 [illegible]
45 »	Id. bianchi	» 16 50	a 15 60
1000 mir.	Patate	» 0 70	a 0 65
— »	Canapa	» — —	a — —
50 »	Carbone	» 1 05	a 0 95
600 »	Castagne	» 1 50	a 1 30
2000 »	Id. secche	» 2 60	a 2 40
200 quint.	Legna forte	» 3 50	a 3 —
100 »	Id. dolce	» 2 50	a 2 30
15 »	Fieno	» 1 —	a 0 90
12 »	Paglia	» 0 50	a 0 45
Burro al chil.		» 2 85	a 2 60
Lardo		» 2 20	a 2 —
Ova dozzina		» 1 05	a 0 95

Vino (1 5 ett. 1ª q. L. 56 a 55 l'ettol.
(1 5 » 2ª q. » 50 a 45 »

CARMAGNOLA, 16 xbre. — Ecco il bollettino:

400 ett.	Framento . . prezzo medio	L. 20 55
120 »	Segale	» 13 —
30 »	Avena	» 5 90
150 »	Meliga	» 11 91
140 »	Riso	» 29 90
— »	Fagiuoli romani	» — —
100 mir.	Patate	» 1 10
330 »	Castagne fresche	» 1 40
1600 »	Id. secche	» 2 60
40 Buoi e manzi 1ª q.		» 8 50
100 Id. 2ª q.		» 7 50
35 Vitelli 1ª q.		» 9 50
120 Id. 2ª q.		» 8 50
330 Giovenche		» 6 70
— Maiali		» — —
200 Maiali da latte per capo		» 22 —
4000 mir.	Canapa greggia	» 6 50
300 »	Id. lavorata	» 15 50
— »	Seme di canapa	» — —
600 »	Cordame	» 9 —
500 »	Olio fino d'oliva	» 16 50
— »	Trifoglio	» — —
[illegible] »	Butirro 1ª q.	» 32 —
50 »	Id. 2ª q.	» 27 —
600 dozz.	Uova	» 1 10

CHIVASSO, 16 dicembre. — Ecco il bollettino:

Frumento . . . ettol.	L. 20 82	a 22 12
Segale	» 13 01	a 13 58
Avena	» 7 59	a 8 24
Riso	» 26 67	a 29 04
Meliga	» 12 14	a 13 58
Fagiuoli bianchi	» 20 60	a — —
Id. di colore	» 13 55	a — —
Legna forte . . . quint.	» 3 —	a — —
Id. dolce	» 2 50	a — —
Fieno	» 8 —	a — —
Paglia	» 4 50	a — —
— Buoi da mac. . . per capo	» 450 —	a 650 —
— Id. da tiro	» 300 —	a 500 —
— Vacche soriane	» 140 —	a 220 —
— Id. da pascolo	» 180 —	a 350 —
— Id. erbarnole	» 100 —	a 150 —
— Vitelli sanati	» 65 —	a 140 —
— Id. da latte	» 45 —	a 90 —
— Moggie	» 100 —	a 160 —
— Maiali	» 25 —	a 90 —

BRA, 20 dicembre. — Ecco il bollettino:

373 ettol.	Frumento	L. 21 45	a 21 75
»	Id.	» 20 90	a 21 45
126 »	Segale	» 13 70	a 13 90
90 »	Avena	» 9 40	a 10 25
175 »	Meliga	» 11 55	a 11 85
75 »	Fave	» 16 50	a 17 65

78 Vitelli, L. 16 70 al mir.

SAVIGLIANO, 20 xbre. — Ecco il bollettino.

Frumento . . . ett.	L. 21 53	a 21 03
Riso	» 30 —	a — —
Granoturco	» 11 70	a 11 80
Segale	» 13 66	a 13 23
Legna forte . . . mir.	» 0 32	a 0 27
Id. dolce	» 0 27	a 0 22
Carbone	» 1 15	a 1 —
Fieno	» 1 —	a 0 95
Paglia	» 0 50	a 0 45
Uova a dozzina	» 1 05	a 1 —

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 15 al 21 dicembre.

Quercia . . miria	L. 0 43	a 0 45	media 0 44
Faggio	» 0 38	a 0 42	» 0 40
Noce	» 0 38	a 0 42	» 0 40
Ontano	» 0 37	a 0 40	» 0 38 1[2
Pioppo	» 0 31	a 0 35	» 0 33

In tutto mir. 89,910.

Fieno . . miria	L. 0 90	a 1 05	media 0 97
Paglia	» 0 50	a 0 65	» 0 57

In tutto mir. Fieno [illegible], Paglia 5400.

NOVARA, 19 dicembre. — Mercato debole. Scarseggia il riso e abbonda la meliga; questa è in ribasso di 25 cent.

Ricercato il frumento prima qualità. Invariata la segale.

Nell'avena si è notato 25 cent. all'ettolitro d'aumento.

VERONA, 19 dicembre. — Frumenti e frumentoni sostenuti nelle qualità fine che sono sempre ricercate. Altri articoli offerti con facilitazione.

FERRARA, 17 dicembre. — Come si prevedeva, si ebbe ieri in tutti i cereali dei ribassi.

GRANI. Affari quasi nulla con ribasso dall'ottava scorsa di 50 centesimi, tanto nelle qualità fine come nel mercantili. S'incominciano degli affari in grani nuovi, raccolto 1879 sulla base di L. 21 50 per novembre e dicembre.

GRANONI. Abbondano le offerte, ed anche questo cereale ribassò 50 centesimi dal mercato precedente.

AVENA in completa inazione.

Eccovi i prezzi di giornata:

Grani fini ferraresi	L. 27 50	a 28 —
Id. mercantili	» 26 85	a 27 52
Id. Polesine	» 25 —	a 26 —
Formentoni Polesine	» 16 50	a 16 75
Id. ferraresi	» 16 —	a 16 25
Avene	» 16 50	a 17 25

Il tutto per ogni 100 kil. posto Ferrara.

CANAPE. Tendenza ad un risveglio. Il deposito diventa ogni giorno più importante. Fecersi delle vendite sulle L. 240 a 250, ed in stoppe e scarti da L. 195 a 215.

Il tutto per ogni 1000 libbre ferraresi.

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 20 dicembre 1878.

Sotto il punto di vista dell'importanza delle transazioni, si può dire che la settimana ora passata, non fu guari dissimile dalle precedenti. Tutti i dispacci di Borsa, tutti i bollettini, tutte le riviste, portano per risultato finale: affari nulli. Banchieri, commissionari, agenti sono d'accordo nel dire che la Borsa soffre di anemia, che la speculazione langue. Ma se non si fanno affari, non si può dire però che i prezzi siano in ribasso; la Borsa presenta da qualche tempo il rimarchevole spettacolo di una grande fermezza, anche in mezzo alla più profonda inazione. Non conosciamo la chiusura d'oggi, non ancora giunta all'ora che scriviamo, ma dai prezzi d'apertura, e da quelli che si facevano da noi agli ultimi momenti della seconda riunione, riteniamo non vi possano essere che differenze insignificanti da quella di ieri, nel qual caso si avrebbe un piccolo rialzo di 10 centesimi sul 3 0[0 francese da 76 85 e vaglia trimestrale a 76 45, causa eguale sul 5 0[0 francese a 112 95, ed un aumento di 10 centesimi sul nostro Consolidato da 75 85 a 75 95. Da noi l'aumento fu di soli 25 centesimi da 83 60 a 83 85.

In complesso le condizioni che predominano i mercati finanziari sembrano migliorate. In politica la guerra dell'Afganistan è al suo termine colla sconfitta dell'Emiro. La Russia sembra per ora voglia tenersi tranquilla. Socialisti ed internazionalisti tendono a scomparire in seguito alle misure di rigore prese dovunque contro di essi. Quindi da questa parte la tendenza è alla tranquillità tanto necessaria ad un energico sviluppo degli affari.

Anche la nostra crisi ministeriale, chiusa in questi giorni colla formazione del nuovo Ministero Depretis, può essere calcolata come un punto favorevole nel buon andamento generale delle cose politiche, quantunque sembri che non potrà tenere quanto da prima prometteva. Difatti si diceva che un potente partito lo sosteneva colla speranza che da esso si sarebbe venuto allo scioglimento dell'eterna questione ferroviaria; ma la guerra accanita che gli si muove contro, fino dai suoi primi passi, fa presumere che non possa avere una esistenza abbastanza lunga da arrivare a quella famosa discussione, a meno che la guerra non gli sia mossa appunto in vista di piegarlo più facilmente al volere del partito che decise del suo trionfo.

Del resto un altro cambiamento del Ministero italiano non potrà nuocere all'andamento della Borsa, tanto più che aprirà l'adito al ritorno di quegli uomini che il pubblico finanziario desidera di rivedere al potere.

Anche nell'ordine finanziario le cose tendono a prendere una piega migliore. Secondo le corrispondenze di Parigi e di Londra, la crisi commerciale inglese sarebbe diminuita d'intensità. La situazione della Banca inglese è alquanto migliorata; non pare vi sia pressa di domande, di sconti e prestiti, nè che il suo portafogli debba aumentare di molto. Allo Stock Exchange gli affari sono molto limitati. Però il Consolidato inglese si mantiene abbastanza fermo, perchè molti depositanti dalle Banche ritirano i loro fondi per impiegarli in Rendita.

I valori in ribasso sul mercato inglese sono le Ferrovie, le Banche, i Gas, perchè gli alti prezzi su di essi si mantenevano col favore dei riporti, che in giornata è impossibile di rinnovare, tanto in causa delle difficoltà finanziarie, che per i bisogni di fine d'anno.

Invece sono fermi i fondi internazionali perchè regolati più dagli ordini che giungono colà dal continente, piuttosto che dalle operazioni dello stesso mercato di Londra.

Fu gran ventura per la piazza di Londra che lo sconto della Banca francese sia stato mantenuto al 3 0[0, il che permise ad una rispettabile cifra di capitali francesi (dicesi 300 milioni circa) di passare lo stretto in cerca di vantaggioso impiego. Diffatti, colà impiegati in riporti, od in sconti di cambiali sopra Londra a lunga scadenza, trovarono un reddito di 4 1[2 0[0 almeno, mentre in Francia colle stesse operazioni non avrebbero potuto ottenere che 2 1[2 a 2 3[4 0[0. Questa operazione fu la causa del rialzo del Londra a Parigi, ed anche dei nostri [cambi] per naturale conseguenza. Ed è da supporsi che questo stato di cose durerà ancora per tutto gennaio, perchè non è che in febbraio che la Banca Inglese vedrà rifornirsi le sue riserve, e che potrà incominciare a ribassare gradatamente lo sconto, permettendo così alla piazza di Londra di rendere poco a poco il denaro che le venne prestato. Questi rimborsi faranno ribassare il cambio del Londra a Parigi, e quindi, per consenso, anche i nostri cambi e l'aggio dell'oro incominceranno allora ad indebolirsi. È gran vantaggio per l'Italia che sia tanto aumentata l'esportazione dei generi alimentari, perchè in caso diverso noi dovremmo rimborsare con tanto oro le somme che rappresentano quelle esportazioni, e l'aggio dell'oro si aumenterebbe di tanto. Nè si creda che quello che qui diciamo sia la semplice espressione di una teoria libero-scambista, perchè si può constatarne la pratica tutti i giorni in Borsa, ove il cambio tende sempre al rialzo, e non è moderato che dalla continua offerta di chèques per somme rilevanti che rappresentano rimborsi di generi alimentari.

Ma se da noi scarseggia l'oro e l'argento, e causa prima di questo doloroso fatto noi riteniamo sia la famosa convenzione monetaria del 1866, che, facilitando in sommo grado tutte le operazioni coll'assorbente Borsa francese; fece emigrare colà tutte le nostre monete metalliche; se scarseggia, dicevamo, l'oro e l'argento, ci rimane la carta che nessuno c'invidia, la carta monetata del corso forzoso, e la sua compagna tollerata, quella delle rispettive sei Banche d'emissione, la quale, tutta insieme, forma una cifra rispettabile. Buona parte poi di questo capitale, ritirandosi dai commerci e dalle industrie, rimane, con poco frutto dei proprietari, presso i banchieri e gli stabilimenti di credito e costituisce un elemento continuo di rialzo per i fondi pubblici, perchè tende sempre a venire in Borsa in cerca di un impiego più lucroso ed intanto serve ai riporti come impiego momentaneo in mano dei banchieri.

Se non erriamo nei nostri calcoli, soltanto Torino e la sua provincia avrebbe disponibile un capitale di 120 milioni di lire, deposito in conto corrente presso le Banche e gli Istituti di credito, compresi 12 milioni circa impiegati in Boni del Tesoro, ma che certo preferirebbero un impiego più lucroso.

Eccone il dettaglio preso dagli ultimi bilanci conosciuti delle diverse Banche:

Banca Popolare di Torino circa	L.	1,100,000
Banca Piccola Ind. e Com.	» »	8,400,000
Banca di Torino	» »	2,400,000
Banca Ind. Subalpina	» »	16,600,000
Banco Sconto e Sete	» »	30,000,000
Monte di Pietà	» »	15,500,000
Mobiliare Italiano	» »	18,000,000
Altre Banche di Torino e Provincia	» »	20,000,000
Boni del Tesoro	» »	18,000,000
In totale circa	L.	120,000,000

Malgrado queste risorse, non si può dire che il denaro abbondi sulla nostra piazza, poichè lo sconto fuori Banca è più alto del tasso legale della Banca, cioè 4 1[4 0[0 circa, ed il riporto sulla Rendita, che i rialzisti prudenti incominciavano oggi a fare per fine gennaio, era a 30 centesimi.

Sembra quasi un'anomalia il dire che lo sconto libero è più alto del tasso legale, eppure è un fatto positivo e viene da questo che ogni sede della Banca Nazionale ha un limite per gli sconti e quindi bene spesso è obbligata di rifiutare una parte delle distinte d'effetti che le vengono presentate. In queste circostanze, ed avvicinandosi la fine dell'anno ed i forti bisogni di denaro che conduce con sè, non vi sarebbe da stupire se la Banca Nazionale rialzasse il tasso dello sconto al 5 0[0, tanto più ora che non trovasi più al Ministero l'on. Doda che colla sua insistenza ne aveva ottenuto il ribasso. Se questo fatto si verificasse, ne guadagnerebbero le Azioni della Banca che finora non poterono varcare il prezzo di 2060, essendo rimaste offerte quasi tutta la settimana a 2057, con denaro a 2053, 2054.

Malgrado il cambiamento di Ministero nel senso desiderato dall'alta Banca italiana, il favore che sembrava volesse portarsi sulle Azioni del Mobiliare non fece ulteriori progressi. Il prezzo massimo a cui venne trattato in settimana fu 708, rimase oggi da 706 1[2 a 707. Riprenderebbe certo con vivacità quando venisse in campo al Parlamento la questione ferroviaria. Ma quando verrà?

Fu alquanto debole in settimana il Banco di Sconto e Sete che rimase quasi sempre offerto a 296. Oggi era anche più offerto: aveva venditori a 295 1[2 e compratori soltanto a 295.

Si tennero invece sempre ben sostenute le Azioni della Banca Subalpina da 315 1[2 a 316 1[2, le Azioni tabacco da 839 a 841, le Azioni delle Ferrovie Meridionali da 350 a 351, non che le Obbligazioni della stessa Società da 260 e 261. Erano in aumento le Obbligazioni Cavour da 519 a 520. Alquanto meno sostenute le Cartelle fondiarie di San Paolo da 480 a 479, e ciò forse per le dimissioni date da tutto il Consiglio d'amministrazione, il quale prese questa determinazione piuttosto che vedere introdotti nel suo seno elementi nuovi.

Al momento in cui scriviamo ci giunge la chiusura di Parigi che presenta ben piccole differenze con quelli di apertura: 3 0[0 76 42 1[2, 5 0[0 112 85, Italiano 75 92. Se non si avanza di molto, non si retrocede nemmeno; gli affari restano limitati, ma i prezzi fermi, particolarmente pel nostro Consolidato, in vista del vaglia che a Parigi si stacca il 7 gennaio.

I cambi, come abbiamo già osservato, rimangono molto sostenuti, con tendenza a ulteriori aumenti.

Francia 110 20 a 110 40 vista meno 3 0[0.
Londra 27 60 a 27 65 tre mesi più 5 0[0.
Oro 22 01 a 22 07.

Una delle cause del sostegno dei cambi è il marasmo in cui giace sempre il commercio serico. Se vi fosse un risveglio in questo importantissimo ramo del nostro commercio, molti capitali che ora dormono sotto forma di balle d'organzini e trame nei magazzini delle piazze di consumo, ritornerebbero in Italia in moneta sonante, e mentre farebbero ribassar l'aggio dell'oro, darebbero nuova vita anche alla Borsa.

BORSA DI GENOVA. — 20 dicembre.

Rendita Italiana	83 60 cont. — 83 [illegible]	f.m.
Azioni Banca Nazionale	2063 —	f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	707 —	f.m.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	350 50	f.m.

Francia lettera 110 30 — denaro 110 10
Londra vista 27 93 — denaro 27 93.
Marenghi da 22 05 a 22 07 — Sconto 4 0[0.

BORSA DI MILANO. — 20 dicembre.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti		83 77 1[2
Rendita Italiana f.m.		83 87 1[2
Prestito Nazionale 1866 completo		20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato		18 75
Azioni Banca Nazionale		2060 —
Id. Banca Lombarda		614 —
Id. Cotonificio Cantoni		152 —
Id. Lanificio Rossi		915 —
Id. Linificio e Canep. Nazionale		203 —
Id. Regia Tabacchi		840 —
Id. Ferrovie Meridionali		351 —
Id. Società Ceramica		215 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		260 50
Id. Ferr. Sarde Serie A		258 —
Id. Ferr. Sarde Serie B		261 50
Id. Ferr. Alta Italia		265 25
Id. Regia Tabacchi		571 —
Id. Beni Demaniali		555 —
Id. Pontebbane		402 —
Boni Ferr. Meridionali		585 —
Francia a vista, meno 3 0[0	110 —	a 110 35
Svizzera a vista, meno 4 1[2	110 10	a 110 20
Londra a tre mesi e 5	27 60	a 27 65
Francoforte a tre mesi, e 5	134 3[4	a 135 —
Vienna a tre mesi, e 4 1[2	233 —	a —
Oro		22 04

FIRENZE,	19	20
Rendita 5 0[0	83 85	83 92 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 08	22 06
Londra lettera	27 60	27 63 5

	19	20
Cambio su Parigi	110 35	110 25
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	837 —	841 —
Banca Nazionale	2050 —	2052 50
Azioni Ferrovie Meridionali	350 —	350 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	652 50
Credito Mobiliare	706 —	705 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	19	20
3 0[0 Francese ammortizzabile	79 75	79 72
3 p. 0[0 Francese	76 40	76 42
5 p. 0[0 Id.	112 85	112 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 90	75 91
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	147 —	147 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	243 —	243 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	74 —
Obblig. Lombarde	243 —	242 —
Obblig. Romane	274 —	274 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 33 5	25 34
Cambio sull'Italia	9 1[4	9 3[8
Consolidati Inglesi	94 7[16	94 5[16

VIENNA,	19	20
Mobiliare	220 75	216 —
Lombarde	66 75	66 50
Banca Anglo-Austriaca	95 50	95 —
Austriache	252 —	252 —
Banca Nazionale	782 —	781 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 36
Argento in banconote	100 —	100 10
Cambio su Parigi	46 35	46 50
Cambio su Londra	117 —	117 30
Rendita Austriaca	62 70	62 65
Rendita in carta	61 87	61 [illegible]
Unionbank	67 25	67 —
Rendita Austriaca nuova	72 60	72 55
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	19	20
Mobiliare	381 50	378 50
Austriache	436 —	439 —
Lombarde	116 50	116 —
Cambio su Londra	20 26 5	20 26 5
Rendita Italiana	74 25	74 25
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 40	102 00
Rendita Turca	— —	12 —

LONDRA,	19	20
Consolidato Inglese	94 3[8	94 5[16
Rendita Italiana	74 3[4	74 7[8
Spagnuolo	14 1[4	14 1[4
Turco	11 1[2	11 1[4
Egiziano del 1868	48 3[4	48 1[8
Egiziano del 1876	51 1[4	50 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 45,000.

BORSINO.

Torino, 20 dicembre (ore 8 pom.).

Sempre inoperosi, senza vivacità, senza tendenza. Ormai tutti i mercati sono ingolfati in una nullità tale da mettere in serio imbarazzo colui al quale spetta l'incarico di ragguagliare il pubblico sull'andamento delle cose finanziarie.

I primi corsi di Parigi poco dissimili da quelli di ieri sera da noi notificati nella nostra prima cronaca.

3 0[0 a 76 40, 5 0[0 112 95, It. 75 95, Inglese 94 7[16.

Non si vennero in seguito comunicate altre variazioni, ed al momento che scriviamo non è ancor pubblicata la chiusura ufficiale.

Da noi non si conchiuse alcun affare in Rendita. I prezzi si raggiravano nominalmente da 83 85 a 83 90.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 21 dicembre 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c.
Media d'ufficio 83 80.
Az. B. Naz. C. d. g. p. in c. 2057 50.
Az. B. Sc. e Sete. C. d. m. in c. 294 50.
Oro da 22 02 a 22 08.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo) meno 3	110 15	110 45	— —	— —
Svizzera meno 4	110 10	110 40	— —	— —
Londra più 5	— —	— —	27 60	27 67 1[2
Germania più 4 1[2	— —	— —	134 3[4	135 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 21 dicembre 1878.

La riunione della sera a Parigi lasciò le cose come stavano:

3 0[0 76 40; 5 0[0 112 92; Italiano 75 95. Affari nulli, notizie nessuna.

Sembra di essere in un momento di aspettativa. Prima d'intraprendere nuovi affari si vuol vedere come si metteranno le cose alla fine del mese che è pure la fine d'anno. Per poco che si passi quell'epoca senza guai, si può sperare di vedere una ripresa seria in gennaio.

Tale almeno è l'opinione che sembra prevalere in Borsa.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese si trattava da 83 90 a 83 87 1[2 con 27 1[2 a 30 centesimi di riporto per fine gennaio.

Per contanti si fece 83 77 1[2 a 83 82 1[2.
Az. Banca Naz. 2058 a 2055.
Az. Mobiliare 705 a 706.
Az. Banca di Torino 711 a 712.
Az. Banco Sc. 294 1[2 a 295 1[2.
Az. Banca Subal. 315 1[2 a 316 1[2
Az. Tabacchi 839 a 840.
Az. Meridionali 350 a 351.
Obbl. Meridionali 260 a 261.
Obbl. Cavour 519 a 520.
Cartelle S. Paolo 479 a 477.
Az. Banca Piccola Ind. 56 1[2 a 56 1[4.
Francia 110 15 a 110 45.
Londra 27 62 1[2 a 27 70.
Oro da 22 01 a 22 07.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 20 *dicembre*.

Morti. — Salomone Felice, d'anni 53, di Dogliani, negoziante — Pariso Ignazio, id. 73, di Piovà — Danina Felice, id. 90, di Carvignasco — Ducco Francesco, id. 73, di Rivoli — Wöss Antonio, id. 25, di Vienna, gioielliere — Malesto Paola, id. 78, di Torino — Marchisone Angela nata Campra, id. 70, di Villafranca Piemonte — Musso Carlo, id. 74, di Chivasso, interprete — Ajassa Carlo, id. 30, di Torino — Capussotti Francesca, id. 18, di Torino — Tomas Giacomo, id. 65, di Domodossola, pittore — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale* 16, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 14, cioè: maschi 8, femmine 6.
Matrimoni celebrati 0.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
20 dicembre 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	728,2	— 5,9	2,6	85	14° 27'	SO d.	n. p. s.
9 a.	728,0	— 4,6	3,1	91	14° 27'	SO d.	copert.
12 m.	726,3	— 1,3	3,3	77	14° 30'	calma	n. p. s.
3 p.	725,2	— 0,2	3,2	71	14° 28'	NO d.	copert.
6 p.	724,4	— 0,5	3,7	81	14° 27'	O d.	copert.
9 p.	724,0	— 0,2	4,0	85	14° 27'	SO d.	copert.

Temperatura estrema al (Minima — 5,9
Nord in gradi centesimali (Massima + 0,2
Acqua caduta mill. 2,5
Minima della notte del 21 dicembre — 3,4

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 22 dicembre 1878.
Nascere del **SOLE**, 7 57 — Passaggio al meridiano, 0 13 — Tramonto, 4 29.
Nascere della **LUNA**, 6 43 matt. — Passaggio al meridiano, 10 51 matt. — Tramonto, 2 59 sera.
Giorno della **Luna** 28°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del Ministero della marina
20 dicembre 1878
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 50 pom.

Mancano i telegrammi dalle Calabrie e dalla Sicilia.

Cielo generalmente nuvoloso o coperto. Pioggie nella Liguria occidentale. Mare agitato in molti paraggi del centro e del sud della penisola, con venti freschi e forti tra scirocco e libeccio. Il barometro è quasi stazionario nella Sardegna, nel nord d'Italia ed in una parte delle provincie Napolitane; è sceso invece da 2 a 4 mm. altrove.

Vi ha sempre probabilità di venti freschi di nord nel mare Ligure, nel Tirreno e nell'alto Adriatico; e di stagione alquanto migliore nei paesi del nord-ovest e del centro della penisola.

P. F. Denza.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 17 dicembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	—2.0	—5.1	Genova	5.5	—0.1
Torino	—1.4	—7.1	Ancona	6.8	2.8
Milano	0.1	—6.8	Livorno	11.4	0.4
Firenze	8.0	0.0	Roma	12.8	0.8

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *La vittima.*
Vittorio, o. 8. — Esercizi ginnastici giapponesi.
Gerbino, o. 8. — *I borghesi di Pontarcy.*
Alfieri, o. 8. — *Un ballo in maschera*, opera — *Il carino di campagna*, ballo.
Rossini, o. 8 — *L'eredità d'munsù Concon.*
Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.
S. Martiniano, o. 7 3[4. — 20,000 *leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.
Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1[2 concerto musicale.
Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1[2 alle 11 gran concerto musicale.
Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Torino — Tip. Roux e Favale.